FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

APRILE **2010** — ANNO **58** — NUMERO **666** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION 16

(a pag. 8)

ARGENTINA E SUDAFRICA INCONTRANO IL FRIULI

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo e il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini accolti a Casa Copetti di Colonia Caroya dall'avvocato Antonio Roya

Johannesburg. La delegazione e un gruppo di imprenditori di origine friulana nella sede dell'ICE. Da sinistra: Gabriele Ornati, Stefano Riccardi, Antonio Paoletti, Giovanni Da Pozzo, Roberta Demartin, Mariagrazia Biancospino, Mathew Giuricich, Aurelio Grech-Combo, Sandro Scherf, Uberto Bandini, Giovanna Secco, Elio De Anna, Christian Canciani e il direttore dell'ICE Gianpaolo Bruno.

ENTE FRIULI NEL MONDO, CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE E REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA INCONTRANO LA COMUNITÀ FRIULANA DI JOHANNESBURG E CAPE TOWN

GETTATE LA BASI PER UNA IMPORTANTE MISSIONE ECONOMICO-ISTITUZIONALE DA REALIZZARE DOPO I MONDIALI DI CALCIO IN SUD AFRICA

HA AVUTO SUCCESSO L'INIZIATIVA CHE HA COINVOLTO RAGAZZI BRASILIANI E URUGUAYANI ARRIVATI IN FRIULI PER CONOSCERE LA LORO TERRA

VISITI 6: L'ENTUSIASMO DEI RAGAZZI

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

IL RESOCONTO DELL'ULTIMA ASSEMBLEA DI FRIULI NEL MONDO. PER IL PRESIDENTE SANTUZ IL 2009 È STATO UN ANNO POSITIVO

DARE VOCE AI FOGOLÂRS

Il presidente Giorgio Santuz e il presidente emerito Mario Toros.

Eleggere il presidente con il contributo dei Fogolârs. È questa la notizia che ha sollevato maggiori discussioni, anche sui media friulani, uscita dall'assemblea di Friuli nel Mondo del 20 marzo scorso. L'assemblea che si è aperta con la discussione sulle modifiche allo statuto di Friuli nel Mondo, modifiche che, fra le altre cose prevedevano la soppressione della Giunta Esecutiva e la trasformazione della figura del direttore in quella di segretario generale. Fra i temi che hanno generato maggiore interesse vi è stata la richiesta, da parte della provincia di Gorizia, di una maggiore partecipazione dei soci minori. Fra questi, appunto, anche l'istituzione isontina attualmente presieduta da Enrico Gherghetta e la presidente del Fogolâr Furlan di Firenze Rita Zancan Del Gallo che ha chiesto maggiore chiarezza di prospettive e la delinazione di un programma futuro delle attività dell'Ente. Per Dario Zampa: «Con questo statuto si decide sul futuro dell'ente, credo ci sia bisogno di una riflessione approfondita».
«Prendo atto dell'esigenza di riflette sulla bozza che è stata presentata – ha dichiarato il presidente Giorgio Santuz – una bozza sulla quale sono state evidenziate numerose osservazioni. Credo che, per questo motivo, sia il caso di rimettere la discussione alla prossima assemblea».
A questa decisione condivisa dall'assemblea è seguita la relazione del presidente: «Il dato fondamentale è relativo ai risultati economici: nel 2008 abbiamo raggiunto il risanamento del bilancio mentre nel 2009 il nostro bilancio, addirittura, presenta una situazione in attivo». Santuz ha ricordato che nel 2009 si è tenuto il Congresso dei Fogolârs dell'Est Europa, nella quale si è registrata una folta presenza di professionisti, c'è stata l'inaugurazione del Fogolâr di Costanza, in Romania: «Questi non sono Fogolârs stanziali come quelli tradizionali. Ma l'importante è comunque garantiscano una presenza fisica in questi Paesi». Fra le altre iniziative del 2009 il presidente Santuz ha ricordato il soggiorno degli anziani, la ricerca degli imprenditori friulani nel mondo avviata dalla Famée Furlane di Toronto, la visita dell'Ambasciatrice d'Australia in Italia, la fondazione del Fogolâr di Hong Kong, il premio Epifania ai fratelli Collavino e la loro visita a Friuli nel Mondo.
«Ci sono prospettive per aprire un Fogolâr a Belgrado e uno ad Atene – ha sottolineato Santuz – dove, soprattutto in Grecia si rileva una presenza friulana piuttosto nutrita. E dalle notizie che arrivano dal Brasile, sembra che a breve sarà inaugurato anche il Fogolâr di Porto Alegre».
L'assemblea è servita anche al presidente Santuz per annunciare le sue decisioni rispetto al futuro: «Sono arrivato in un momento nel quale l'Ente viaggiava in acque piuttosto turbolente. Si sono dovute prendere delle decisioni importanti, d'emergenza. Oggi la situazione si è normalizzata ma occorre dare più spazio al dialogo con la Regione. Così come auspichiamo un rapporto più intenso con la provincia di Pordenone. Cosa per la quale occorre impegno e tempo: entrambi elementi che in questo momento non sono in grado di garantire». Il presiente Santuz non si ricandiderà quindi alla presidente di Friuli nel Mondo, garantendo comunque la sua presenza fino a quando non sarà individuata una personalità in grado di prenderne il posto. La discussione sulla successione del presidente Santuz ha coinvolto tutta l'assemblea, dalla quale sono arrivate alcune proposte innovative, come quella del vicepresidente Gherghetta: «Sono sempre stato coinvinto dello spirito unitario che lega il mondo friulano – ha detto il presidente della provincia di Gorizia -: se siamo l'ente del popolo friulano dobbiamo trovare la formula affinché il presidente possa essere indicato anche dai Fogolârs. In questo modo sarebbe veramente riconosciuto come il capo dei friulani nel mondo e darebbe all'ente un peso riconsciuto all'estero». Per il presidente Santuz: «la proposta di Gherghetta era stata in qualche modo anche formalizzata dal presidente del Fogolâr di Monfalcone Franco Braida lanciando la candidatura di Dario Zampa. Per attuare questa idea occorre un regolamento che permetta delle candidature e delle votazioni equilibrate. Ma è una proposta interessante che va valutata».

Il neo vicepresidente vicario Alido Gerussi accanto a Rita Zancan Del Gallo e Adriano Degano.

ALIDO GERUSSI È IL NUOVO VICEPRESIDENTE VICARIO DI FRIULI NEL MONDO

«Sono conscio che questo nuovo incarico comporterà un notevole impegno in quanto dovrò affiancare il presidente on. Santuz nel radurre in fatti concreti quanto deciso dall'Assemblea. Ma ritengo che, con l'aiuto dei collaboratori e di vutti voi ciò sarà possibile. Sono a vostra disposizione per qualsiasi necessità ma soprattutto conoscere le vostre idee e le vostre aspettative su quanto l'Ente dovrebbe fare». Classe 1944, nato a S.Odorico di Flaibano, in provincia di Udine ma poi, per ragioni legate alla famiglia, "emigrato" nel pordenonese dove, fra le altre cose, è anche stato sindaco di Spilimbergo, Alido Gerussi è il nuovo vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo. Prende il posto di Pier Antonio Varutti che, qualche mese fa, aveva accettato l'incarico di direttore della Fondazione Crup.
Unanime la volontà dell'assemblea che ne ha sancito l'elezione. «Mi era stata fatta questa proposta qualche tempo fa – ha dichiarato Gerussi prendendo la parola per la prima volta come vicepresidente -. Ci ho riflettuto a fondo, valutando tutti gli aspetti che comporta l'assumere questa carica istituzionale». Valutazioni alle quali Gerussi è stato spinto essendo in questo momento molto impegnato con la presidenza della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, compito che richiede molto impegno all'ex sindaco della cittadella medievale. Alla fine però Alido Gerussi ha deciso di accettare: «Oggi – ha continuato Gerussi - non sono qui per ragioni politiche. Sono qui come figlio e nipote di emigranti». Negli ultimi anni Gerussi si è dedicato a tempo pieno alla gestione e allo sviluppo della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, contribuendo alla sua affermazione internazionale. E proprio grazie alla sua collaborazione è stato possibile avviare i rapporti di collaborazione tra la Scuola e l'Ente Friuli nel Mondo, portando alla realizzazione del primo seminario introduttivo per mosaicisi del 2009 e alla seconda edizione di quest'anno. In teoria la sua elezione dovrebbe coprire i mesi che sarebbero mancati alla scadenza del mandato di Pier Antonio Varutti, per poi, una volta eletto il presidente che succederà a Santuz, essere di nuovo proposto come candidato alla vicepresidenza. «La prima richiesta che mi sento di formulare – ha dichiarato Gerussi – è che il presidente Santuz rimanga almeno fino all'incontro dei friulani nel mondo di agosto a Maiano.
In quella sede potrebbe essere annunciato il nuovo presidente. Ma intanto che resti in carica chi ha portato avanti l'organizzazione di questo nostro imporante appuntamento». In merito all'organizzazione dell'incontro dei friulani nel mondo Gerussi ha inoltre fatto una sua proposta: «Credo sarebbe importante annunciare, già durante l'incontro dei friulani nel mondo – ha sostenuto Gerussi – l'appuntamento per l'anno successivo. Visto che ogni anno si alternano le province che ospitano l'incontro, e che nel 2011 sarà il turno della provincia di Pordenone, oggi qui vi porto la richiesta da parte del comune di Spilimbergo di ospitare la prossima convention e il prossimo incontro dei friulani nel mondo». La città fortificata del pordenonese ha già ospitato, nel 1998 l'incontro dei friulani nel mondo: si tratterebbe quindi di un gioioso ritorno in un luogo simbolo della friulanità. La proposta è stata accolta con grande soddisfazione da parte del presidente, dei vicepresidenti e dell'assemblea di Friuli nel Mondo.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

ALIDO GERUSSI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz,
Alido Gerussi, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musolla, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

LA CJASE DAI FURLANS: UN'OCCASIONE DI UNITARIETÀ PER I FRIULANI

Lo sostiene convintamente da tempo il presidente emerito di Friuli nel Mondo Mario Toros: la Cjase dai Furlans può essere il luogo nel quale le tante anime della friulanità possono trovare il compimento della loro unione, la ragione del loro collegamento. «La Cjase dai Furlans – ha dichiarato Mario Toros – è un patrimonio reso possibile dalla solidarietà degli emigranti. Una ricchezza concreta, costituita da una villa che può essere museo e centro di accoglienza, elementi che sono a disposizione della della solidarietà e della friulanità».
Il senatore Toros ha ascoltato con molta attenzione il dibattito che si è sviluppato durante l'ultima assemblea. Soprattutto quello che ha riguardato il rapporto tra nuovi e vecchi Fogolârs: «Dobbiamo operare nella logica dei tempi – ha dichiarato Toros – ma guai a dimenticare il patrimonio che porta con se il nostro passato. Puntare sulla gioventù è una scelta strategica: ma non si può passare sopra alla storia dell'emigrazione, al patrimonio di generazioni di emigranti». L'accenno alla storia ha dato lo spunto al presidente emerito per parlare della storia dell'emigrazione: «Quando nacque Friuli nel Mondo, i grandi padri dell'emigrazione hanno scritto lettere di giubilo per la nascita di un ponte fra il Friuli e le terre nelle quali gli emigrati erano andati a vivere. In quel tempo si discusse molto sui confini del Friuli, dove iniziava e finiva la geografia della friulanità». Ovvero non si sapeva se porre sul Timavo o arretrare all'Isonzo il confine orientale del Friuli. «Poi è stato scelto il Timavo: questo per dire che si è ragionato molto pensando alla funzione e agli orizzonti di Friuli nel Mondo» ha concluso il senatore Toros. «Poi Friuli nel Mondo è nato – ha continuato il presidente emerito – e subito è stato citato come esempio da altre associazioni. È allora che si è pensato di dare vita un associazione che riunisse tutti i nostri connazionali all'estero».Aderirono cinquantatre associazioni italiane.
In Fruli Venezia Giulia nacque il problema dei rapporti con le altre associazioni che davano sostegno ai nostri emigrati, fra queste l'Efasce, diramazione della Curia Pordenonese. «La strada non può essere quella dello scontro – ha concluso Toros – occorre ragionare sulla storia e sulle radici. L'Efasce rappresenta l'impegno religioso nella storia dell'emigrazione. Ma nell'emigrazione c'è anche una storia laica: quella dell'Ente Friuli nel Mondo. Non posso che dichiarare allora: facciamo in modo che il Tagliamento sia un fiume che non divide. Lo possiamo fare semplicemente guardando alla storia con sobrietà e senza confonderla».

Toros con il vicepresidente della Provincia di Pordenone Grizzo.

A ZURIGO UN'IMPORTANTE INIZIATIVA PER FAR CONOSCERE UN'ECCELLENZA FRIULANA

LA PRIMA FESTA DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE

Gli organizzatori della festa al lavoro. Da sinistra: Massimo Mazzoli, Giovanni Moret, Fernando Catalano, Stefano Mason, Renzo Boldo, Hermes Vidal, Sandro Chiandussi, Gianni Da Re.

C'erano tanti giovani a festeggiare l'iniziativa zurighese.

La collaborazione tra il Fogolâr Furlan di Zurigo, l'Associazione Imprenditori Italiani - ASSOI in Svizzera e l'Antico Caffè Toran ha prodotto, nella serata di Sabato 13/03/10, presso la sede della WWF sita in Zurigo alla Hohlstrasse 110, un incontro teso a valorizzare il rinomato e gustoso prosciutto San Daniele.
Stagionato in Friuli, sotto l'occhio vigile dei maestri artigiani, autentici artisti la cui dedizione e passione hanno contribuito alla crescita ed alla conoscenza del prodotto in ambito internazionale, il prosciutto è stato per tutta la serata l'oggetto del desiderio dei presenti, numerosi ed entusiasti.
Il marchio San Daniele produce, da sempre, dei prosciutti dal profumo inconfondibile, capaci di carpire il senso ed il gusto di chiunque abbia il piacere di assaggiarli per assaporarne la delizia.Per non perdere il contatto con le antiche tradizioni della madre terra, le fette di prosciutto sono state servite ai commensali nei classici vassoi utilizzati per l'annuale festa che si tiene, in onore del prodotto, ogni anno, in quel di San Daniele del Friuli.
Obiettivo della serata Zurighese è stato avvicinare gli imprenditori al prestigioso marchio, orgoglio e vanto della gastronomia tricolore e friulana, affinchè la loro tenacia e caparbietà contribuiscano a mantenere alti il nome ed il valore. Il Fogolâr Furlan, una delle associazioni più importanti operative in Svizzera, per il modo in cui valorizza la cultura friulana, ha curato straordinariamente la manifestazione e il suo vivace direttivo ha mostrati chiari i segni dell'entusiasmo, dovuto alla grande affluenza di pubblico.
In definitiva s'è trattato di un grande successo, un'intuizione del presidente del Fogolâr Giovanni Moret che, in un particolare momento di mercato ha saputo cogliere, sostenuto da collaboratori attenti e capaci, l'attimo che, passando da San Daniele, conduce all'apertura verso nuovi capitoli d'impresa sul territorio svizzero.
Visibilmente emozionato il Presidente di Assoii-Suisse Fernando Catalano non ha saputo resistere al fascino del San Daniele; nel gustare la prelibatezza non ha lesinato i complimenti per l'organizzazione, per i sapienti artigiani che producono il prosciutto e quanti si sono prodigati per ottenere uno straordinario risultato gastronomico e di pubblico.
Toccando poi l'aspetto imprenditoriale il Presidente Catalano ha posto l'accento sulla necessità di operare in cooperazione con aziende italiane al fine di portare i propri associati verso nuove prospettive, nuovi confini che ben salvaguardati produrranno soltanto benessere. Meritano menzione i vini e le grappe friulani presenti che hanno ottimamente accompagnato il prosciutto, tutto rigorosamente sotto il marchio universale Made in Italy. Fiore all'occhiello dell'organizzazione della sopraindicata serata, il rinomato Antico Caffè Toran, ubicato nella cittadina di San Daniele, che dal 1898 propone le pietanze più gustose della tradizionale cucina friulana ed internazionale. In conclusione, questa fortunata sinergia tra Assoii-Suisse, Fogolâr Furlan e l'Antico Caffè Toran porterà, nel mese di Settembre 2010, a un incontro turistico-commerciale, a San Daniele del Friuli, dove parteciperanno, in massa, le imprese Italo-Svizzere coinvolte ed interessate al settore della gastronomia. La graziosa cittadina friulana sarà lieta di accogliere ed ospitare quanti vorranno assaporare le delizie turistiche e gastronomiche per le quali è conosciuta nel mondo. Tra una fetta di prosciutto ed una grappa i presidenti del Fogolâr Furlan di Zurigo Giovanni Moret ed Assoii-Suisse Fernando Catalano, ritengono doveroso ringraziare i partecipanti alla serata dando loro appuntamento alla prossima, rinomata, manifestazione.

Una bella foto che ritrae organizzatori e partecipanti alla festa: sono proprio tutti soddisfatti!

IL PRESIDENTE FONTANINI INAUGURA DUE REALIZZAZIONI A COLONIA CAROYA E BUENOS AIRES ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, RENZO TONDO

LA PROVINCIA DI UDINE VICINA AI FRIULANI D'ARGENTINA

di Fabrizio CIGOLOT

È noto che i Friulani d'Argentina costituiscono la più folta comunità di conterranei presenti in una Paese straniero. Si contano a migliaia i figli ed i nipoti dei nostri emigranti che, pur col passare delle generazioni, mantengono sempre vive le nostre tradizioni e con esse l'uso della lingua friulana e un rapporto intenso con le istituzioni dalla 'Piccola Patria'. Ad essi si è indirizzata la Provincia di Udine con due significativi interventi voluti dal Presidente, on. Pietro Fontanini, che hanno visto come destinatarie le comunità friulane di Colonia Caroya e Buenos Aires. La concreta solidarietà della Provincia di Udine, disposta con finanziamenti a carico del bilancio 2008, è stata destinata all'ampliamento della sede della Casa di Riposo di Colonia Caroya e, segnatamente, alla realizzazione del nuovo padiglione femminile, nonché alla ristrutturazione della sede della Sociedad Friulana di Buenos Aires, storico sodalizio friulano, il primo costituito in Argentina ben ottantadue anni orsono. La presentazione ufficiale delle due realizzazioni è stata fatta, nei giorni scorsi, dal Presidente della Provincia di Udine, on. Pietro Fontanini, in occasione di una breve ma intensa missione compiuta dal Direttore di Friuli nel Mondo, Fabrizio Cigolot.

Molto sentita la cerimonia per la scoprimento della targa che ricorda l'intervento dell'Amministrazione provinciale nella casa di riposo di Colonia Caroya, nata dal lascito del benemerito Domenico Facchin, altro nostro illustre conterraneo. Suor Giulia Di Beco, direttrice dell'istituzione, ha espresso parole di profonda gratitudine per la sensibilità dimostrata dal presidente Fontanini. 'Le condizioni economiche dell'Argentina – ha ricordato la religiosa – oggi non consentono interventi pubblici in nostro favore ed anche la solidarietà dei privati non riesce a sopperire alle tante necessità delle fasce più deboli ed emarginate delle popolazione, specie anziane'. Di qui il sentito riconoscimento per il contributo concesso dalla Provincia di Udine che oggi consente di ospitare nella struttura ben trenta anziani, undici donne e diciannove uomini, molti dei quali di origine friulana, ma anche la richiesta di un ulteriore sforzo finanziario – presentata anche al Presidente della Regione, on. Renzo Tondo, pure presente a Colonia Caroya – per la realizzazione di due nuovi interventi da destinare ad asilo notturno e all'ospitalità di altre coppie d'anziani. Un ponte che si consolida di giorno in giorno dunque quello tra la Provincia di Udine e la comunità friulana in Argentina. «Non è la prima volta che vengo qui – ha ricordato Fontanini – e la cosa che continua a colpirmi è il fatto che di fronte a me ci sono, per la maggior parte, persone che in Friuli non ci sono mai state ma che parlano perfettamente in friulano. Oggi, dunque, è per me davvero un onore poter confermare l'impegno nei confronti di questa comunità da parte della Provincia». Il Presidente della 'Sociedad Friulana' di Buenos Aires, Emilio Crozzolo, con i membri del direttivo, successivamente ha presentato al Presidente Fontanini la ristrutturata sede del sodalizio della capitale; una struttura moderna e funzionale che presenta una grande sala per riunioni e conferenze, una ricca biblioteca, il centro culturale friulano ed alcuni locali destinati ad attività sportive e ricreative. Sono centinaia i soci che frequentano la sede, luogo d'incontro e di socializzazione, ma anche dimora delle più lontane memorie del sacrificio e della nostalgia che sempre hanno segnato la nostra emigrazione. Di qui la scelta, sempre voluta dal Presidente Fontanini, di far intervenire la Provincia di Udine per conservare e valorizzare la più antica e rinomata 'ambasciata' friulana nella capitale argentina.

Un momento delle celebrazioni a Colonia Caroya: l'intervento del presidente della Regione Renzo Tondo.

Seduti attorno al Fogolâr dell'Unione Friulana di Castelmonte (Buenos Aires).

La missione in Argentina ha consentito al Presidente Fontanini anche alcuni importanti incontri istituzionali: a Córdoba, accompagnato dal Console generale d'Italia, dott. Andrea Luca Lepore, e dal Presidente dell'Asociación Friulana Cordobesa, ing. Claudio Mizzau, il nostro rappresentante è stato ricevuto, dapprima, dal Sindaco, dott. Daniel Oscar Giacomino, successivamente dal Governatore della Provincia di Cordoba, dott. Juan Schiaretti. Córdoba, polo industriale e sede di importanti fabbriche meccaniche, prima fra tutte la Fiat, guarda con estremo interesse al Friuli e alla comunità friulana che, per la propria qualità e consistenza – si è concordemente riconosciuto - può fungere da importante tramite per lo sviluppo delle relazioni in tutti i campi: dal trasferimento delle tecnologie, alla collaborazione fra gli atenei, dalla gestione dell'ambiente e del patrimonio naturale alla promozione del turismo. Un'agenda ricerca che verrà portata dal Presidente Fontanini anche all'attenzione di altre realtà istituzionali della nostra regione affinché possa trovare seguito. Nell'occasione, il Presidente dell'Asociación Friulana Cordobesa, l'infaticabile ing. Claudio Mizzau, unitamente al Vice Presidente, prof. Nestor Mattiazzi, ed all'arch. Carlos Londero, hanno fatto gli onori di casa al Presidente Fontanini, in una riuscita riunione conviviale svoltasi nella moderna ed accogliente sede del sodalizio, anche alla presenza del Console d'Italia, dr. Lepore, del Ministro provinciale alla Pubblica Istruzione, prof. Walter Graovak, e del suo Vice, dr. Carlos Sanchez. A render ancor più festosa la serata è intervenuto il folto gruppo degli Alpini di Gemona, presente a Cordoba nell'ambito di un apprezzato tour in Argentina (del quale si riferisce in altro articolo) promosso per iniziativa della Giunta comunale, rappresentata dall'Assessore, dott. Loris Cargnelutti, e del già sindaco della città friulana e consigliere provinciale, Claudio Sandruvi, protagonista, da lungo tempo, dei rapporti con i friulani d'Argentina. Un interevento particolarmente apprezzato quello del coro diretto dal m.o Alberto Antonelli, che, unendo le tradizionali canzoni alpine al repertorio classico friulano, in tutte le località toccate, ha sempre suscitato sentimenti di ammirazione e di profonda emozione.

Foto ricordo con il folto gruppo degli Alpini di Gemona a Colonia Vicente Aguero.

La delegazione con il Console Generale d'Italia Andrea Luca Lepore e il Governatore della Provincia di Cordoba, Juan Schiaretti.

INSIEME AMMINISTRAZIONE COMUNALE E CORO ALPINO DI GEMONA DEL FRIULI

VISITA AI FOGOLÂRS DEL SUDAMERICA

di Loris CARGNELUTTI

Dall'11 al 21 marzo 2010, si è svolta la visita ai Fogolars d'Argentina e Uruguay, dell'Amministrazione Comunale di Gemona del Friuli, rappresentata dall'Assessore alle Opere Pubbliche, geom. Loris Cargnelutti, e del Coro Alpino del locale Gruppo ANA. Durante la permanenza in Sud America sono stati visitati vari Fogolars, tra cui Buenos Aires e Castelmonte, Mendoza, Cordoba, Colonia Caroya e Montevideo. Nelle serate organizzate dai vari sodalizi friulani, nel confronto con le tradizioni locali che, nonostante le tre o quattro generazioni passate, tutt'oggi mantengono un forte legame con la terra friulana, la delegazione di Gemona ha ricevuto una festosa accoglienza e grande ospitalità, ricambiando sempre con i canti del Coro Alpino. La visita è culminata con la partecipazione alla 31a edizione della 'Festa dell'uva' di Colonia Caroya, che riunisce annualmente i friulani argentini e uruguensi. Nel medesimo contesto c'è stato spazio anche per la visita al museo della friulanità di 'Casa Copetti', assieme alle altre autorità istituzionali giunte dal Friuli. L'Assessore Cargnelutti, è stato ricevuto dal Sindaco di Colonia Caroya e dal Direttivo del Centro friulano, ricevendo il titolo di ospite d'onore. Successivamente in un contesto dai forti caratteri emotivi, che gli ha consentito di avvicinare direttamente e per la prima volta il mondo dell'emigrazione, ha visitato la Casa di riposo e il Centro Friulano. "Un mondo, quello dell'emigrazione, - ha detto l'Assessore Cargnelutti - a noi tanto caro perché, mettendo le proprie radici in terra straniera con grande umiltà, rispettando tradizioni e culture, ed orgoglioso delle proprie, si è fatto sempre onore, tramandando da generazioni in generazione i grandi valori della vita, della solidarietà e dell'amicizia". "Da giovane e fiero friulano – ha proseguito l'Assessore - vi dico che non sono e non siete passati inosservati, tant'è che l'emigrazione è viva proprio per i legami che tutt'ora esistono fra quanti sono via e quanti sono rimasti e di questo un grazie va anche alla diffusione dei vostri Fogolars, Famee o Centri Friulani che siano. Le storie che ho avuto modo di ascoltare in questa mia visita, costituiscono per me e per il Friuli intero un vera epopea del popolo friulano, segnata da sacrifici e rinunce, da grandi fatiche, da sofferenze ed avventure. È certamente una storia tutta da raccontare e da scrivere e della quale è giusto essere orgogliosi".

L'assessore gemonese Cargnelutti con il sindaco di Colonia Caroya Rodolfo Visintin.

Si scopre la targa nella parete d'onore della Societad Friulana di Buenos Aires.

A fare da sfondo a tali importanti incontri la coinvolgente e per molti versi emozionante dimensione di autentica 'friulanità' che ha accompagnato in ogni momento la visita del Presidente Fontanini in Argentina. Un'emozione resa evidente nella straordinaria 'Sagra dell'uva', organizzata per la 31° volta dal Centro Friulano di Colonia Caroya, dove sotto l'ombra dei secolari platani sono convenute, anche quest'anno, oltre seimila persone, e nell'incontro a 'Casa Copetti', vero museo della civiltà rurale friulana, che assieme alla 'Casa del Friuli', ampio edificio dove sono ospitate anche attività di ristorazione ed alloggio, fanno di Colonia Caroya uno dei luoghi d'eccellenza della presenza friulana nel mondo. A suggellare l'importanza di quanto viene realizzato a Colonia Caroya e il profondo legame della sua comunità friulana con la terra d'origine, la presenza del Presidente della Regione, on. Renzo Tondo che, che ha portato il suo saluto intervenendo rigorosamente in lingua friulana. Alle delegazioni provenienti da diverse altre città e province dell'Argentina, il Presidente ha affermato, non senza emozione, che "qui si respira aria di Friuli e d'ora in avanti, quando mi chiederanno quanti comuni ha la nostra Regione, non risponderò più 218, bensì 219: con piacere aggiungerò al conteggio anche la Municipalidad di Colonia Caroya", tra gli applausi convinti della folla. Un'ulteriore testimonianza del vero e sentito attaccamento al Friuli è stata offerta, altresì, dal Sindaco di Colonia Caroya, Rodolfo Visintin, – e dal Consiglio Comunale che ha voluto onorare l'on. Fontanini della cittadinanza onoraria e dal suo collega, sig. Jorge Visintin, del vicino municipio di Colonia Vicente Agüero – anche noto come San Durì – che ha accolto con un discorso pronunciato interamente il friulano il Presidente della Provincia di Udine e la delegazione del Coro degli Alpini di Gemona del Friuli. Un caloroso apprezzamento, infine, è stato rivolto dal Presidente a don Claudio Snidero, parroco e anima della comunità di Castelmonte, presso Buenos Aires, per la meritoria attività di formazione culturale e morale svolta a vantaggio delle giovani generazioni nel segno di valori cristiani ma anche a conferma delle migliori espressioni dell'identità friulana.

L'Unione Friulana di Castelmonte, sorta a metà degli anni sessanta, per iniziativa di un folto gruppo di Friulani, è stata artefice della realizzazione di un imponente complesso edilizio che oggi comprende, con la Chiesa parrocchiale, anche un efficiente centro di formazione professionale, con laboratori e aule che ospitano centinaia di allievi, oltre alla suggestiva sede del Fogolâr, con arredi e suppellettili tutti autenticamente friulani. Anche in questo caso il Presidente Fontanini ha avuto espressioni di grande compiacimento verso il suo Presidente, ing. Giovanni Chialchia, per le strutture realizzate, i tanti progetti svolti ed il profondo legame che ha sempre unito questo Fogolâr al Friuli anche nel segno della profonda devozione alla 'Madone

La visita al centro per anziani animato dal coraggio di suor Giulia Di Beco.

Un momento della visita alla Sociedad Friulana di Buenos Aires.

ENTE FRIULI NEL MONDO, CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE E REGIONE FRIULI VENEZIA GULIA INSIEME IN UNA IMPORTANTE MISSIONE

FRIULI E SUDAFRICA: UN FUTURO DI COLLABORAZIONE

Foto gruppo nell'azienda Nicolina Di Santolo, Hi Tek Ceramics. Sullo sfondo le bandiere sudafricana e italiana: in mezzo a questa svetta l'aquila della bandiera del Friuli.

Una ventata di friulanità ha raggiunto il Sud Africa. Le città di Johannesburg e Cape Town hanno ospitato nei giorni 23-27 marzo 2010 una missione istituzionale congiunta promossa dall'Ente Friuli nel Mondo e dalla Camera di Commercio di Udine. L'iniziativa, cofinanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Identità linguistiche e corregionali all'estero, ha visto la partecipazione di una delegazione composta da Giovanni Da Pozzo, Presidente della Camera di Commercio di Udine, Elio De Anna, Assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici, Antonio Paoletti, Presidente della Camera di Commercio di Trieste, Roberta Demartin, Vice Presidente della Provincia di Gorizia e delegata dell'Ente Friuli nel Mondo, Antonella Cappelletti, Responsabile Ufficio Internazionalizzazione della Camera di Commercio di Udine e Christian Canciani, funzionario dell'Ente.

La trasferta sudafricana si inserisce in un progetto iniziato lo scorso mese di novembre ad Udine. A margine dell' incontro di rugby fra le nazionali italiana e sudafricana, le massime autorità istituzionali regionali e l'Ambasciatore del Sud Africa in Italia, H.E. Thenijwe Mtintso, hanno annunciato collaborazioni future interessando anche le Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia già attive nell'ambito del progetto "Chamber Link" realizzato a settembre a Udine e promosso dalla Camera di Commercio udinese per favorire la realizzazione di progetti di rete con la Camera di Commercio Italiana in Sud Africa e per raggiungere intese operative con imprenditori friulani ed italiani residenti in loco.

Imprescindibile ora l'intervento dell'Ente Friuli nel Mondo il cui contributo alla realizzazione della tappa sudafricana ha consentito di riunire nelle metropoli di Johannesburg e Cape Town la comunità friulana, generando occasioni mirate di contatto a beneficio della delegazione regionale e mobilitando le competenze imprenditoriali dei corregionali interessati a consolidare o a realizzare iniziative economiche congiunte.

Riprendendo uno schema rodato e già sviluppato con successo nel mondo, la missione ha concentrato in tempi strettissimi incontri istituzionali con i diplomatici italiani, tavoli di lavoro, finalizzati all'approfondimento su temi di reciproco interesse, con organismi di rappresentanza economica italiani e sudafricani, e momenti conviviali con la comunità friulana organizzata all'interno dei Fogolârs. Un calendario, quindi, fitto di impegni e di incontri, impeccabilmente coordinato dallo Camera di Commercio Italo Sudafricana, saldamente presidiata da "forze friulane" impegnate attivamente anche nella vita della Famee Furlane di Johannesburg e del Fogolar Furlan di Cape Town. Doverosa una menzione allo staff della Camera di Commercio Italo Sudafricana: il presidente, Nicolina di Santolo originaria di Trasaghis, il Vice presidente Roberto Bottega di Casarsa, la direttrice, la vicentina Maria Grazia Biancospino ed i collaboratori Luca Marigo e Arianna Merluzzi, entrambi udinesi, hanno dato prova di professionalità e costituiscono un punto di riferimento privilegiato in vista della missione istituzionale che il presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo e l'Assessore regionale Elio De Anna organizzeranno in Sud Africa nell'autunno del 2010.

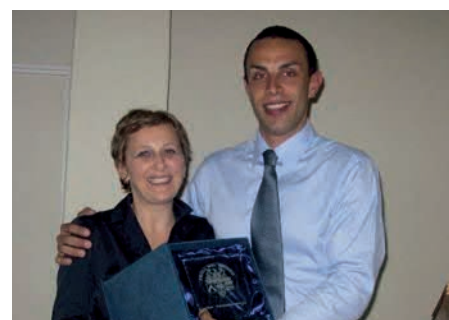
I tre giorni di incontri si sono rivelati molto fruttuosi. I componenti la delegazione hanno illustrato alle autorità le eccellenze friulane e le finalità di questa prima missione esplorativa, evidenziando il Sud Africa come un'area di interesse nell'ambito del programma di internazionalizzazione del sistema regionale anche alla luce del numero di corregionali presenti in loco. L'Ambasciatore d'Italia a Pretoria, S.E. Elio Menzione, il Console Generale d'Italia a Johannesburg, Enrico De Agostini, ed il Console Generale a Cape Town, Emanuela Curnis, condividendo i principi e le aspettative alla base della missione, hanno auspicato incontri più frequenti ed all'insegna della continuità e preannunciato la più ampia collaborazione per il miglior esito di future iniziative. Entusiastica anche la considerazione di cui gode la presenza friulana in Sud Africa. Su una comunità di 40 mila italiani, circa 5000 sono le persone di origine friulana: la collettività si presenta attiva ed organizzata ed i sodalizi friulani rappresentano preziosi bacini di attrazione per il mantenimento dei contatti con gli italiani di origine friulana, e non solo, in Sud Africa. Anche la figura del friulano come imprenditore emerge, a detta dei diplomatici, per affidabilità e solidità. Molte le storie di emigrazione che si sono trasformate anche in Sud Africa in casi di successo. Ne è fedele testimonianza la visita a Johannesburg ad un'impresa leader nel suo settore, l'azienda di marmi e graniti *Hi Tek Ceramics*, di Nicolina Di Santolo, friulana di ferro originaria di Trasaghis e attuale presidente della Camera di Commercio Italo Sudafricana di Johannesburg. L'azienda impiega 1600 dipendenti ed esporta oltre il 60% della produzione in Europa e nel mondo. Anche l'incontro a Cape Town con Alberto e Roberto Bottega, titolari della nota azienda vitivinicola *Idiom Wines* di Stellenbosch e la visita al famoso distillatore friulano di Stellenbosch, il pordenonese Giorgio Dalla Cia, hanno permesso alla delegazione di testare sul campo lo spessore e la consistenza dell'impresa friulana nel mondo.

Le giornate di Johannesburg e Cape Town hanno vissuto i momenti più intensi nell'occasione delle cene conviviali organizzate dall'Ente nei Club Italiani sede della Famee Furlane di Johannesburg e del Fogolâr Furlan di Cape Town. Le dirigenti del sodalizio di Johannesburg, Nives Cosatti Arrigoni e Sonia Scalco, orgogliosamente vestite nel tradizionale costume friulano, e il presidente del Fogolâr di Cape Town, Delio Colussi, hanno regalato alla delegazione una cornice di autentica festa e un cli-

Friulani in Sudafrica. Da sinistra Luca Marigo, Daniela Frigenti, Roberto Bottega, Linda Borean e Rosanna Davidson.

Roberta Demartin con Emanuela Curnis, Console generale a Cape Town e di seguito con le premiate...

...Giuseppina Driussi da Cape Town.

Sonia Scalco da Johannesburg.

Luca Marigo, della Camera di Commercio Italo sudafricana di Johannesburg

Nives Cosatti Arrigonida Johannesburg.

L'imprenditrice Nicolina Di Santolo da Johannesburg.

Giovanni Da Pozzo premia l'imprenditore Roberto Bottega.

Elio De Anna premia il presidente del Fogolâr Furlan di Cape Town, Delio Colussi.

Un momento di discussione con il Console Generale a Johannesburg Enrico De Agostini.

Pretoria, scambio di doni con l'Ambasciatore d'Italia in Sudafrica Elio Menzione.

ma di grande amicizia; l'accoglienza e la fierezza della comune appartenenza manifestati da tutti i partecipanti hanno dato prova di una friulanità non corrosa dalla lontananza e dal tempo. La delegata dell'Ente Friuli nel Modo Roberta Demartin, che per incarico del Presidente Giorgio Santuz ha consegnato nelle due serate un centinaio di attestati di benemerenza ai friulani distintisi a Johannesburg e Città del Capo per la propria attività sociale e d'impresa, approcciando i convenuti in lingua friulana ha elogiato con parole sincere la vitalità dei sodalizi sudafricani e la passione di dirigenti e simpatizzanti. Sottolineando il grande impegno promosso da Friuli nel Mondo a tutela dell'identità e della cultura in ogni continente del mondo ha illustrato il profondo significato simbolico affidato alla cerimonia delle premiazioni con cui "si è voluto rendere omaggio e riconoscenza a quanti con il proprio impegno hanno tramandato e continueranno a tramandare alle nuove generazioni il senso ed il significato dell'identità friulana e a coloro che con il proprio sacrificio e lavoro si sono fatti onore in Sud Africa partecipando al progresso della nazione che li ha accolti e diffondendo il senso del dovere e la cultura del lavoro ereditate dalla terra d'origine". Un'esortazione finale è stata rivolta ai giovani invitati a coltivare sempre di più le relazioni con il Friuli e a sfruttare tutte le opportunità di studio e soggiorno offerte dalle istituzioni regionali.

Al termine della missione è emerso chiaramente che i legami ed i rapporti dei friulani in Sud Africa con la Regione Friuli Venezia Giulia ed il Friuli in particolare si presentano ancora solidi e sviluppati sul piano culturale ed affettivo, ma carenti in un'ottica di moderna collaborazione internazionale. Molti dei primi friulani emigrati, così come quelli di seconda e terza generazione, si sono affermati assumendo posizioni di rilievo nelle istituzioni e nel mondo dell'imprese e costituiscono un patrimonio che deve essere messo in rete. Sarà questo l'obiettivo a cui mirare per far sopravvivere e prosperare la presenza friulana in Sud Africa.

L'ECONOMIA DEL FVG NEL MONDO: SUDAFRICA

di Mario PASSON e Francesca BUIATTI - *Centro Studi della Camera di Commercio di Udine*

Uno dei Paesi emergenti nel contesto economico mondiale è senz'altro il Sudafrica. In questi ultimi anni il Paese ha realizzato ingenti investimenti, anche in vista dei campionati mondiali di calcio FIFA 2010. Il Friuli Venezia Giulia ha collaborato a far crescere il sistema delle infrastrutture sudafricano e in questo momento sta sviluppando una serie di relazioni economiche per promuovere e migliorare gli interscambi commerciali con riferimento a prodotti dei settori agro-alimentare, della domotica e della meccatronica.

Il quadro macroeconomico del Sudafrica è contrassegnato da una significativa crescita del PIL, anche se il 2009, a causa della congiuntura negativa, ha fatto registrare un deciso ridimensionamento del suo trend di sviluppo. L'economia sudafricana si basa sul settore primario, in particolare su orticoltura e allevamento; rilevante è la presenza del settore minerario (estrazione dell'oro, dei diamanti e del carbone), in particolare l'export dell'ora rappresenta un terzo del totale esportato nel mondo dal Sudafrica. Se si guardano i dati macroeconomici si evidenzia un reddito pro capite di circa 4.500€, un tasso di inflazione superiore al 10% e un tasso di disoccupazione piuttosto elevato (20/25%). Le importazioni totali del Sudafrica nel 2008 ammontavano a 57 miliardi di euro, di cui 1,25 miliardi dall'Italia; viceversa le esportazioni, sempre nel 2008, erano pari a 51 miliardi di euro, di cui 0,93 miliardi verso l'Italia. Nel 2009 la nostra regione ha esportato prodotti e beni per 21,435 milioni di euro ed importato per 5,5 milioni di euro: il saldo commerciale è risultato positivo per 15,9 milioni di euro. La difficile situazione economica ha condizionato fortemente anche la dinamica dell'interscambio commerciale tra Sudafrica e Friuli Venezia Giulia, se è vero che, rispetto al 2008, le esportazioni sono più che dimezzate, soprattutto per quanto riguarda la provincia di Pordenone.

Il valore dei prodotti esportati verso il Sudafrica non appare quindi molto significativo e infatti questo Paese occupa la 63^ posizione nella graduatoria dei Paesi per esportazioni della nostra Regione, con una quota di mercato dello 0,2%. I principali prodotti esportati sono le Macchine per impieghi speciali (per la metallurgia, da miniera, cava e cantiere, macchine per l'industria alimentare, per l'industria della carta e del cartone…) che pesano per il 40,4% del totale esportato in Sudafrica, seguono i Prodotti alimentari che costituiscono il 6,3%, i Mobili (4,4%), le Macchine per la formatura dei metalli e le macchine utensili (4,2%), le Apparecchiature elettriche (3,7%).

La nostra regione importa dal Sudafrica soprattutto pietra, sabbia e argilla per una quota pari al 54,7% del volume complessivamente importato, seguono i Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, (14,7%), il Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (7,0%), la Frutta e ortaggi lavorati e conservati (5,6%) e le Navi e imbarcazioni (3,8%).

A livello provinciale la prima esportatrice nel 2009 è stata la provincia di Udine con il 54,6% del totale esportato dal Friuli Venezia Giulia, seguono le province di Pordenone (26,8%), di Trieste (11,9%) e Gorizia (6,7%). La situazione è in forte evoluzione dal momento che nel 2008 era la provincia di Pordenone il principale partner del Sudafrica, che grazie alle esportazioni di elementi da costruzione in metallo, ha rappresentato 2/3 dell'export regionale.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI (ANNO 2008)	
Reddito pro capite (€)[1]	4.433
Tasso di inflazione (%)[1]	11,8
Tasso di disoccupazione[2] (media anno %)	23,2
Tasso di variazione del PIL[1] (%)	3,8
Totale import[3] (mld €)	57,17
Totale export[3] (mld €)	51,91
Saldo bilancia commerciale (mld €)	-5,26
Totale import dall'Italia[3] (mld €)	1,25
Totale export verso Italia[3] (mld €)	0,93
Saldo interscambio con Italia (mld €)	-0,32
Investimenti esteri[4] (mld €)	4,09
Investimenti all'estero[4] (mld €)	2,68
Investimenti italiani[5] (mld €)	0,03
Investimenti in Italia[5] (mld €)	-0,1

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA CON IL SUDAFRICA NEL 2009	
A. DATI GENERALI	
Esportazioni (migliaia di Euro)	**21.435,07**
% sul totale	0,2%
Graduatoria	63^ posizione
Variazione % rispetto al 2008	-59,6%
Importazioni (in migliaia di Euro)	**5.526,66**
% sul totale	0,11%
Graduatoria	56^ posizione
Variazione % rispetto al 2008	-4%
Saldo commerciale (in migliaia di Euro)	15.908,41
Prodotti esportati(%)	
Macchine per impieghi speciali (1)	40,4%
Prodotti alimentari	6,3%
Mobili	4,4%
Macchine per la formatura dei metalli e macchine utensili	4,2%
Apparecchiature elettriche	3,7%
Prodotti importati(%)	
Pietra, sabbia e argilla	54,7%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti, composti chimici, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	14,7%
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	7,0%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5,6%
Navi e imbarcazioni	3,8%

(1) Fabbricazione di macchine per la metallurgia, Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere, Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio, Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone, Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat

Strutture che operano per sviluppare le relazioni economiche tra Friuli Venezia Giulia e Sudafrica

Camera di commercio Italo-Sudafricana: www.italcham.co.za info@italcham.co.za;
Azienda Speciale Impresa e Territorio – I.TER della Camera di Commercio di Udine, Ufficio internazionalizzazione: www.ud.camcom.it
"Catalogo Import – Export 2010", realizzato dalla Camera di Commercio di Udine e scaricabile dal sito: www.ud.camcom.it

Fondo Monetario Internazionale; 2 Statistics South African; 3 South African Revenue Services; 4 UNCTAD, World Investments Report 2008; 5 Banca d'Italia, dati 2008 Fonte: www.globus.camcom.it

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: SINTASSI

La peraule **sintassi** e significhe: ordenament, organizazion, secuence logjiche. La sintassi si divît in: **sintassi** de **proposizion** e **sintassi** dal **periodi**.

SINTASSI DE PROPOSIZION

La **proposizion** e je un implant di peraulis, in relazion tra di lôr, su la fonde di un verp obligatori, par insedâ un pinsîr unitari. La sintassi de proposizion, alore, e scrutine lis relazions logjichis instauradis tra i concets in viste dal esit finâl, che al previôt un judizi (analitic e sintetic).

La **proposizion semplice** e comprent:
il **subiet**
il **predicât**

La **proposizion complesse** e comprent:
il **subiet**
il **predicât**
i **complements**

SUBIET: ATÎF, PASSÎF E MÛT DI JESSI	
A puedin davuelzi la funzion di subiet: il non, l'articul, il pronon, l'adietîf, la forme verbâl, l'averbi, la preposizion, la coniunzion e la interiezion.	
Il **soreli** al scjalde. **Lui** al cor. **Studiâ** in dì di vuê al è necessari. **Par** al è une preposizion. **Oh** e je une interiezion.	**Il** al è un articul. **I bogns** a son amâts. **Il cuant** al è discognossût. **Ma** al è une coniunzion. **Che lui al lavori** al è just.

Cun di plui il subiet si palese atîf, passîf e mût di jessi.
Il subiet atîf (persone, animâl o cjosse) al indiche il compiment di une azion che e passe sul complement obiet o che reste sul subiet stes.

Il subiet passîf (persone, animâl, cjosse) al indiche il subî di une azion, provocade dal complement di agjent o di cause eficient.

Il subiet come mût di jessi (persone, animâl, cjosse) nol esprim une azion, ma une cualitât, une condizion o un stât dal subiet stes.

PREDICÂT VERBÂL E NOMINÂL

Il predicât verbâl (un verp des cuatri coniugazions) al esprim une azion:
che e ven esplicade dal subiet atîf e che e transite sul complement obiet;
che e ven esplicade dal subiet atîf, ma che e reste sul subiet atîf stes;
che e ven subide dal subiet passîf, ma che e ven esplicade dal complement di agjent o di cause eficient.

Il predicât nominâl, a sô volte, al è costituît de copule (verp jessi) e dal non dal predicât (di norme di un non o di un adietîf), tant di insedâ il subiet come mût di jessi.

Il von > **subiet atîf**; al coltive > **predicât verbâl** (verp transitîf atîf); l'ort > complement obiet	
Il frut > **subiet atîf**; al rît > **predicât verbâl** (verp intransitîf atîf).	
L'ort > **subiet passîf**; al è coltivât > **predicât verbâl** (verp transitîf passîf); dal von > complement di agjent.	
Il scuelâr > **subiet mût di jessi**; al è > **copule**; studiôs > **non dal predicât**	{ **copule** e **non** dal **predicât** a costituissin il **predicât nominâl** }

COMPLEMENTS

COMPLEMENT ATRIBUTÎF-ATRIBÛT
Il complement atributîf-atribût al è formât di un adietîf o di un participi che al ven metût dongje di un non par miôr cualificâlu o determinâlu.
Jo o ai pôre dai nemâi **feroçs**. Il cjan **fidêl** di Meni al è muart. **Il bon** mestri al laude i siei scuelârs.

COMPLEMENT APOSITÎF-APOSIZION
L'aposizion e je costituide di un non che si met dongje di un altri non par clarilu miôr:
La **regjine** Cleopatre, e jere une biele femine. Leopardi, **poete dal '800**, al jere piçul di stature.

COMPLEMENT OBIET
Il complement obiet al indiche la persone, il nemâl o la cjosse, li che e cole l'azion fate dal subiet atîf: l'azion e ven esprimude cuntun verp transitîf atîf. Al rispuint a la domande**: cui?, ce cjosse?**
Jo o ami **i cjans**. I fruts a amin **i zûcs**. Il scuelâr al studie **la lezion**.

COMPLEMENT DI SPECIFICAZION
Il complement di specificazion al determine o al specifiche il significât di un non gjeneric. Al è introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di cui?**, **di ce cjosse?**
Il libri **di Marie** al è une vore cjâr. La valîs **di mê sûr** e je cjamade di vistîts. La machine **di Toni** e coreve a grande velocitât.

COMPLEMENT DI DENOMINAZION
Il complement di denominazion al indiche un non, un cognon, un sorenon o un non gjeografic. Al ven introdusût cu la preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di cui?**, **cuâl isal il non?**
La isule **di Grau** e je visitade simpri di tancj turiscj. Il lâc **di Cjavaç** al è lunc e profont. La citât storiche **di Aquilee** e je nassude tal 181 p.d.C. La Patrie **dal Friûl** e je stade invadude dai barbars une vore di voltis.

COMPLEMENT DI VOCAZION O VOCATÎF
Il complement di vocazion o vocatîf al indiche la persone, il nemâl o la cjosse che a vegnin clamâts par non. Al è introdusût di regule da la interiezion **o** e separât dal rest de frase par mieç di une virgule.
Marie, ti saludi! **O fruts**, rispietait lis regulis dal zûc! **Carli**, comprimi il gjornâl!

COMPLEMENT DI TIERMIN
Il complement di tiermin al indiche la persone, il nemâl o la cjosse, indulà che e finis l'azion esplicade dal verp. Al è introdusût de preposizion **a**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **a cui?**, **a ce cjosse?**
Jo **us** doi un cuader gnûf. Zuan **mi** à ufiert un cafè tal bar. La professore **nus** insegne la lenghe latine. Jo **ti** ai dât un libri che al fevele dai Langobarts. Tu âs fevelât une vore ben **ai presints**.

COMPLEMENT DI CAUSE
Il complement di cause al indiche il mutîf che si verifiche un fat. Al ven introdusût da lis preposizions **a, di, par,** semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **parcè?**, **par cuâl mutif?**
Une volte a muririn **di fam**. Chel frut al tremave **di pôre**. **Pal disdegn** nol rivave nancje a fevelâ.

COMPLEMENT DI MÛT O DI MANIERE
Il complement di mût o di maniere al indiche il mût de azion dal verp. Al ven introdusût da lis preposizions **a, di, in, cun, par,** semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **cemût?**, **in cemût?**
Ursule e leieve la filosofie **cun interès**. Il professôr al spiegave la lezion **sotvôs**. Jacum al mangjave la mignestre **di buride**. Jeroni al studiave la storie furlane **cun tant plasê**.

COMPLEMENT DI COMPAGNIE
Il complement di compagnie al indiche la persone o il nemâl che, cun chescj, si davuelç l'azion dal verp. Al ven introdusût de preposizion **cun**, semplice o articolade, o pûr de locuzion prepositive **in compagnie di**. Al rispuint a la domande **cun cui?**
Al vîf in cjase **cun sô mari**. Aghite e va a spassizâ par Udin **cun sô sûr**. Il mestri al studie une gnove lezion **cui scuelârs**. Josef al lavore te sô cjase **in compagnie di so barbe Jacum**.

COMPLEMENT DI UNION
Il complement di union al indiche la cjosse che cun cheste si davuelç l'azion dal verp. Al ven introdusût de preposizion **cun**, semplice o articolade, o de locuzion prepositive **in union cun**. Al rispuint a la domande **cun ce cjosse?**
Il cjalçumit al leve ator **cui argagns** di vore. Al è partît intal forest **cu lis valîs**. Il frut al vignì content a cjase **cu lis rosis** par sô mari. Marie e zuie intal curtîl **cu lis sôs pipinis**.

COMPLEMENT DI MIEÇ
Il complement di mieç al indiche la persone, il nemâl o la cjosse li che si espliche l'azion dal verp. Al ven introdusût da lis preposizions **cun, in, par, di,** semplicis o articoladis e da la preposizion improprie **midiant**. Al rispuint a la domande **par mieç di ce cjosse?**, **par mieç di cui?**
Indrì al coreve **in biciclete**. Al leve a vore **cu la machine**. Il fari al bateve il fier cjalt **cuntun grant martiel**. Ti mandarai il libri di gjeografie **midiant di un scuelâr**. Jo o scrîf un libri di poesiis **cu la pene stilografiche**.

LETURE

LA PULIE E LA MELONARIE

di Josef Marchet

Spiete, Toni, che o finissi di distudâ: che o varès alc di dî ancje par te. Oh mo! Prin di dut us visi che doman o varin chel **fregul** di messute aes siet e chel **sclip di funzionute** aes cuatri dopomisdì. A mi, par dî la veretât, cheste storie dal orari diferent par ogni domenie, no mi va jù. Culì no si sa mai un dret sul cont des robis di glesie, prin de vilie des fiestis; e un cristian che al vebi la buine intenzion di fâ il so dovê, nol pues disponi, par timp, di chês solis zornadis che al à libaris dal lavôr. Jal ai dit al plevan: savêso ce che mi à rispuindût? Mi à rispuindût che o sin colpe di bessôi di cheste tiremole e che, par chel profit spirituâl che si rigjave dai frazionisc di Gargagnà disore, ce che lui al fâs al è ancje masse e al è **straçât**, Capide mo?
E cumò, Toni, za che tu sês culì, sint une robe. **Orsere** o ai scugnût menâti a cjase, che tu jeris in cotule sot e tu fasevis un grum di confusion in place, in presince di fruts e di feminis e di fantatis di dute la vile. Nol è nissun segret che o ven **a pandi** in public: ducj a àn viodût il biel spetacul. Tu che, di sancîr, tu sês un om cussì positîf, cussì resonât, cussì brâf dal to mistîr, che al è un gust a discori cun te, ma se tu metis a sotet un **taiut** di masse, tu deventis insopuartabil. Tu fasis di chês figuris, che se tu podessis viodìti cui voi di un altri, ti vignarès voie di lâ **a scuinditi** sotiere. "In vino veritas" al dîs il latin". Si capìs che dafonts da l'anime tu âs di vê une naturate, un brut temperament, che a fuarce di stratignîti e di stâ atent, tu sês rivât adore di vincilu e di corezilu: e chest al sarès un grant merit. Ma il vin al cjape lis lidrîs dai **gnerfs**, tal **çurviel**, e alore si piert la tramontane, si molin lis redinis e al torne a saltâ fûr chel fonts di besteate che si crodeve di vê **scjafoiade**. Cjale Pierot Codule, che a 'nt sa une di plui dal **diambar**, ce **cator** che al devente cuant che al è **pontât sot di une ale**! E ti visistu dal Caiat, cuant che lu menavin a cjase distirât sul **scjalâr** dal cjar, leât pai pîts cu la cjadene intor dai **stadeis** denant, par che nol sbrissi jù? E al jere **conseîr** dal Comun! E dute la **canaie** daûr a ridi di gust! E Nardin di Paule? Ti impensistu di chel an, che o vin stât a fâ la stagjon a Volfsperch, tal Lofintôl, che o vin scugnût vignî **a piduline** fintremai a **Clanfurt**, cul **baûl** pe schene, ce vite che al à fate par ducj i **gasthaus** che al cjatave? Dopo di vê sudât e **sparagnât** par nûf mês a lavorâ te fabriche di cjarte, al à mangjade mieze stagjon e al è rivât a cjase sporc, sbregât, plen di scussadis e di **ceregnis**! E ancjemò dopo si tignîs in bon di jessi bogns bevidôrs! E no viodêso ce **canaie magagnade**, **sturnide**, malfate, **che us nas** par colpe dal bevi masse?
A mi, mi fasin vignî la **fote** chei tancj che a discorin simpri di **cjochis** e di **cjochelis** come se si tratàs dome di robe di butâ in barzalete e ridi parsore: si trate tantis voltis di vêrs delincuents e di **canaiots**, che **si cjamin** la cussience di colpis, di vergognis, di birbantadis; o almancul di **barbezuans** incussients, che no capissin cetant mâl che a fasin e si tegnin in bon di fâlu. Si puedial jessi plui taronts di cussì?
Scuse, Toni, ma no podevi tignîle tal stomi: tu, usgnot, tu puedis pensâ e capî; **orsere** no: **orsere** no tu jeris tu, no tu capivis ni dret ni stuart e jo no ti ai dit nuie; o ai lassât che ti disès di dut chê biade cristiane che ti spietave a cjase: lis feminis a son fatis a pueste par fevelâ cuant che al va tasût.
Buine sere compagnie.

NOTIS

- » **pulie** > vino pesante
- » **fregul** > un pochino
- » **straçât** > sprecato
- » **a pandi** > a raccontare, a diffondere
- » **a scuinditi** > a nasconderti
- » **çurviel** > cervello
- » **diambar** > diavolo
- » **cator** > rosso, pernice rossa
- » **canaie**: bambini, ragazzi
- » **conseîr** > consigliere
- » **a piduline** > a piedi
- » **baûl** > baule
- » **sparagnât** > risparmiato
- » **canaie magagnade** > figli, tarati, rovinati
- » **che us nas** > che vi nasce
- » **cjochis** > ubriacature
- » **canaiots** > ragazzi di strada
- » **barbezuans** > barbagianni, sciocchi
- » **melonarie** > capoccia
- » **sclip di funzionute** > funzione breve
- » **orsere** > ieri sera, la notte scorsa
- » **un taiut di masse** > in bicchiere di troppo
- » **gnerfs** > nervi
- » **scjafoiade** > soffocata
- » **pontât sot di une ale** > alticcio, brillo
- » **scjalâr**: piano del carro rustico
- » **stadeis**: sbarre del carro, sponde
- » **canaie** > fanciulli
- » **Clanfurt** > Klagenfurt (Austria)
- » **gasthaus** > ristorante tipico
- » **ceregnis** > botte in testa, percosse
- » **sturnide** > intontita
- » **fote** > collera
- » **cjochelis** > ubriaconi
- » **si cjamin** > si caricano

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1
Volte par furlan!

1. Io ho paura degli animali feroci
....
2. Il cane fedele di Domenico è morto
....
3. Il mio quaderno è bello
....
4. Cinque soldati marciavano verso Palmanova
....
5. Un vecchio camminava per la strada
....
6. Molti uomini sbagliano
....
7. Il buon maestro loda i suoi allievi
....
8. La regina Cleopatra era una bella donna
....
9. Leopardi, poeta dell'Ottocento, era di piccola statura
....
10. Caterina Percoto, scrittrice, è morta nel 1887
....

Esercizi nr. 2
Volte par furlan!

1. Io amo i cani
....
2. I ragazzi amano i giochi
....
3. Lo scolaro studia la lezione
....
4. Il giovane lava l'automobile
....
5. Molti hanno paura di questo
....
6. I giovani desideravano bere
....
7. Genoveffa ha comprato delle rose
....
8. I cittadini elessero Giovanni sindaco
....
9. Il giudice del tribunale lo dichiarò colpevole
....
10. Il libro di Maria è molto costoso
....

Esercizi nr. 3
Volte par furlan!

1. L'automobile di Antonio era molto veloce
....
2. La bicicletta di Andrea è rossa
....
3. La giacca di mio padre è di lino
....
4. La lavastoviglie di Lucia è moderna
....
5. L'isola di Grado è visitata sempre da molti turisti
....
6. Il lago di Cavazzo è molto grande
....
7. La città di Aquileia è sorta nel 181 a. C., ed è storica
....
8. Il mese di ottobre è molto piovoso
....
9. Il nome 'Turchi' è molto noto
....
10. La Patria del Friuli è stata invasa dai barbari diverse volte
....

Esercizi nr. 4
Volte par furlan!

1. Maria, ti saluto!
....
2. Bambini, rispettate le regole del gioco!
....
3. Carlo, comprami il giornale!
....
4. Io vi consegno un quaderno nuovo
....
5. Gli amici si aiutano nei compiti per casa
....
6. Giovanni mi ha offerto un caffè al bar
....

7. Sono stati costretti a dare uno spintone alla porta per poter entrare

....

8. La professoressa ci insegna la lingua friulana

....

9. Ti ho dato un libro che parla dei Longobardi

....

10. È il caso arrabbiarsi per così poco?

....

Esercizi nr. 5

Volte par furlan!

1. Non posso partire per motivi di salute

2. Quel pover'uomo è morto di dispiacere

....

3. A causa della collera non riusciva neanche a parlare

....

4. Cristoforo è stato lodato dal professore per la sua diligenza

....

5. Filomena studiava la filosofia con interesse

....

6. Giacomo mangiava la minestra in fretta

....

7. Girolamo studiava la storia friulana con molto piacere

....

8. Domenico parlava sottovoce per non farsi sentire

....

9. Ha comprato un orologio da polso senza pensarci su

....

10. Matilde vive con sua madre

....

Esercizi nr. 6

Volte par furlan!

1. Agata va a spasso per Udine con sua sorella

....

2. Il maestro prepara una nuova lezione per gli scolari

....

3. Renato lavora nella sua casa in compagnia di suo zio Giacomo

....

4. Giuseppe è andato via con due valigie

....

5. Il castraporci andava in giro con gli attrezzi del mestiere

....

6. Il ragazzo venne a casa contento con le rose per sua madre

....

7. Maria gioca nel cortile con le sue bambole

....

8. Mattia corre in bicicletta

....

9. Va al lavoro in macchina

....

10. Giuliano migliora la vista con gli occhiali

....

Esercizi nr. 7 - ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin a la cusine. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. .... 2. .... 3. ....
4. .... 5. .... 6. ....
7. .... 8. .... 9. ....
10. ....

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N
B	T	O	H	C	U	P	I	F	V	Q	L	E	Z	R	Z	F	A	S	N	G	H	T	O
S	U	P	I	G	N	A	T	E	Z	R	M	F	R	I	G	O	R	I	F	A	R	U	Z
A	V	Q	L	E	Z	R	M	R	A	S	N	G	B	T	C	R	C	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	M	S	A	S	N	S	B	T	S	H	C	U	R	S	D	V	Q	L	E	Z	A
F	A	S	N	C	B	T	O	O	C	U	P	I	D	V	Q	L	C	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	O	H	C	D	P	R	Z	V	Q	Z	E	Z	R	C	J	A	S	N	G	B	T
C	S	U	P	Z	D	V	Q	I	E	C	R	M	C	A	S	P	A	D	I	E	L	E	U
A	D	V	Q	L	E	Z	Z	E	F	A	S	N	G	B	T	O	C	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	F	Q	F	A	S	N	G	F	T	O	H	C	U	P	E	D	V	C	Z	E	Z
Q	F	C	O	N	Z	E	L	A	D	Ô	R	P	G	D	S	Q	L	E	Z	R	M	C	A
N	G	B	R	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	E	H	S	F	A	S	N	G	H
Z	H	Z	N	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	G	S	N	G	B	T	Z	H	C
P	I	D	E	Q	L	E	D	I	S	G	O	T	E	P	L	A	T	S	Q	U	P	C	Z
A	S	E	L	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	Â	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	B	Z	R	H	B	C	R	Z	R	A	A	L	R	Z	S	A	Z

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

Volte par furlan!

1. Jo o ai pôre dai nemâi feroçs / **2.** Il cjan fedêl di Meni al è muart / **3.** Il gno cuader al è biel / **4.** Cinc soldâts a marcjavin viers di Palme / **5.** Un vieli al cjaminave pe strade / **6.** Une vore di oms a falin / **7.** Il bon mestri al laude i siei scuelârs / **8.** La regjine Cleopatre e jere une biele femine / **9.** Leopardi, poete dal '800, al jere piçul di stature / **10.** Catarine Percude, scritore, e je muarte tal 1887.

Rispueste al esercizi nr. 2

Volte par furlan!

1. Jo o ami i cjans / **2.** I fruts a amin i zûcs / **3.** Il scuelâr al studie la lezion / **4.** Il zovin al lave l'automobil / **5.** Tancj a àn pôre di chest / **6.** I zovins a bramavin di bevi / **7.** Gjenovefe e à comprât des rosis / **8.** I citadins a eleierin Zuan sindic / **9.** Il judiç dal tribunâl lu declarà colpevul / **10.** Il libri di Marie al è une vore cjâr.

Rispueste al esercizi nr. 3

Volte par furlan!

1. L'automobil di Toni al jere une vore veloç / **2.** La biciclete di Andree e je rosse / **3.** La gjachete di gno pari e je di lin / **4.** La lavemassarie di Luzie e je moderne / **5.** L'isule di Grau e je visitade simpri di tancj turiscj / **6.** Il lâc di Cjavaç al è une vore grant / **7.** La citât di Aquilee e je nassude dal 181 p. d. C. e e je storiche / **8.** Il mês di Otubar al è splovaçon / **9.** Il non dai Turcs al è une vore cognossût / **10.** La Patrie dal Friûl e je stade invadude dai Barbars diviersis voltis.

Rispueste al esercizi nr. 4

Volte par furlan!

1. Marie, ti saludi! / **2.** Fruts, rispietait lis regulis dal zûc! / **3.** Carli, comprimi il gjornâl! / **4.** Jo us doi un cuader gnûf / **5.** I amîs si dan jutori tai compits par cjase / **6.** Zuan mi à ufiert un cafè tal bar / **7.** A àn scugnût dâ un sburt a la puarte par podê jentrâ / **8.** La professore nus insegne la lenghe furlane / **9.** Jo ti ai dât un libri che al fevele dai Langobarts / **10.** Covential inrabiâsi par cussì pôc?

Rispueste al esercizi nr. 5

Volte par furlan!

1. No pues lâ vie par motîf di salût / **2.** Chel puar om al è muart di displasê / **3.** Pal disdegn nol rivave adore nancje a fevelâ / **4.** Cristoful al è stât laudât dal professôr pe sô diligjence / **5.** Filumene e studiave la filosofie cun interès / **6.** Jacum al mangjave la mignestre di buride / **7.** Jeroni al studiave la storie furlane cun tant plasê / **8.** Meni al fevelave sot vôs par no fâsi sintî / **9.** Al à comprât un orloi di pols cence pensâi su / **10.** Matilde e je a stâ cun sô mari.

Rispueste al esercizi nr. 6

Volte par furlan!

1. Aghite e va a spassizâ par Udin cun sô sûr / **2.** Il mestri al prepare une gnove lezion pai scuelârs / **3.** Renât al lavore te sô cjase in compagnie di so barbe Jacum / **4.** Josef al è lât vie cun dôs valîs / **5.** Il cjalçumit al leve ator cui argagns di vore / **6.** Il frut al vignì content a cjase cu lis rosis par sô mari / **7.** Marie e zuie intal curtîl cu lis sôs pipinis / **8.** Matie al cor in biciclete / **9.** Al va a vore cu la machine / **10.** Julian al viôt miôr cui ocjâi.

Rispueste al esercizi nr. 7 - ZÛC ENIGMISTIC

Lis peraulis taponadis a son:
1. pignate / **2.** fersorie / **3.** conzeladôr / **4.** fornel / **5.** disgoteplats / **6.** seglâr / **7.** frigorifar / **8.** for / **9.** padiele / **10.** cjace.

Z	S	N	G	Q	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N
B	T	O	H	C	U	P	I	F	V	Q	L	E	Z	R	Z	F	A	S	N	G	H	T	O
S	U	P	I	G	N	A	T	E	Z	R	M	F	R	I	G	O	R	I	F	A	R	U	Z
A	V	Q	L	E	Z	R	M	R	A	S	N	G	B	T	C	R	C	U	P	I	D	V	Q
E	Z	B	M	S	A	S	N	S	B	T	S	H	C	U	R	S	D	V	Q	L	E	Z	A
F	A	S	N	C	B	T	O	O	C	U	P	I	D	V	Q	L	C	C	R	Z	F	A	S
G	B	T	O	H	C	D	P	R	Z	V	Q	Z	E	Z	R	C	J	A	S	N	G	B	T
C	S	U	P	Z	D	V	Q	I	E	C	R	M	C	A	S	P	A	D	I	E	L	E	U
A	D	V	Q	L	E	Z	Z	E	F	A	S	N	G	B	T	O	C	C	U	P	I	D	B
L	E	Z	F	Q	F	A	S	N	G	F	T	O	H	C	U	P	E	D	V	C	Z	E	Z
Q	F	C	O	N	Z	E	L	A	D	Ô	R	P	G	D	S	Q	L	E	Z	R	M	C	A
N	G	B	R	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	E	H	S	F	A	S	N	G	H
Z	H	Z	N	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	G	S	N	G	B	T	Z	H	C
P	I	D	E	Q	L	E	D	I	S	G	O	T	E	P	L	A	T	S	Q	U	P	C	Z
A	S	E	L	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	Â	U	P	I	D	V	L	L	E
Z	A	F	A	C	Q	G	B	Z	R	H	B	C	R	Z	R	A	A	L	R	Z	S	A	Z

ZA DI 25 AGNS TES AMERICHIS SI CELEBRE LA NASSITE DAL STÂT PATRIARCJÂL. UNE COMUNITÂT CHE SA VIVI SIMPRI CUN PASSION LI SÔS LIDRÎS

I EMIGRANTS TAL CANADA A CONTIN IL LÔR 3 DI AVRÎL

LE RICORENCE DE PATRIE TAI FOGOLÂRS TRA RÎTS, RIEVOCAZIONS E BAI IN COSTUM

di Ivano CARGNELLO*

A son in cors in dut il Friûl e a laran indevant fin ae metât dal mês lis manifestazions par celebrâ la Fieste de Patrie, che e cole ai 3 di Avrîl. Ma cemût si vivie cheste ricorence tal forest? Cuale ise la sensibilitât dai nestri coregjonâi lontans tai rivuarts dal moment di fonde pe storie dal nestri popul? Une vôs fuarte nus rive dal Canada, li che la liste des ativitâts inmaneadis par cheste ocasion e je veramentri siore e e pant, insieme cu la braure di tignî alte la nestre identitât, l'auguri di fâ fieste ducj insieme, furlans di cualsisei bande dal mont.
I Furlans dal Canada a ricuardin il 3 di Avrîl za di 25 agns. Fintremai pôc timp indaûr, il significât di cheste zornade si jere pierdût tes grispis dal timp, e dome i poetis e cualchi inteletuâl le ricuardavin ancjemò cun nostalgjie. Vuê la nestre comunitât le acete cun cetante passion e le memoree cu la cerimonie e il rispiet che e merete.
Nus disin che in Friûl l'interès par chest moment de nestre storie al è daûr a disveâsi. Chest al è un bon segnâl e al coventarà dal sigûr par rinfuartî la nestre identitât, vuê che o vivìn la epoche de globalizazion economiche e culturâl. Al è fondamentâl che il popul furlan, sparniçât ator pal mont, al dopri la memorie di cheste zornade par tornâ paron des sôs lidrîs e de sô identitât, stant che dome se si cognòs di indulà che si ven, si è in stât di movisi cun cussience viers il doman.
In Canada il Fogolâr che par prin al à tacât a celebrâ la fieste dal popul furlan al è stât chel di Montreal, za vincj agns su par jù. Po dopo, a son vignûts il Fogolâr di Ottawa, la Famee Furlane di Toronto e di altris. Tai ultins agns, cul sburt e la assistence de Federazion dai Fogolârs dal Canada, cheste usance si è sparniçade in dute la nazion, dal Atlantic al Pacific.
Ogni 3 di Avrîl i Furlans dal Canada, câs par câs e daûr des propris dibisugnis, a prontin programs siôrs di iniziativis di caratar storic, culturâl e sociâl par celebrâ chest travuart fondamentâl de nestre storie. Lis manifestazions si vierzin pardut cul cjant de Filologjiche Un salût e Furlanie, cjantât cun passion dai partecipants, e dopo si fasin i cjants uficiâi dal Canada e de Italie. Il simbul de nestre Patrie, ven a stâi la bandiere dal Stât Patriarcjâl, lu si met in mostre cun braure tal mieç des bandieris canadese e taliane. Dulà che a son predis furlans, si dîs Messe in marilenghe e si ricuardin i vons che cu la emigrazion a àn puartade la lôr culture tal gnûf Paîs.
Cierts Fogolârs a fasin ancje un rît simbolic che al ricuarde la cerimonie di Cividât te dì de Pifanie: la benedizion di un spadon e dopo di une grampe di tiere puartade dal Friûl, par finî cun chê di un talar. Une cerimonie di grant significât tant che simbul de nassite de Piçule Patrie, simpri buine di fâ colâ cualchi lagrime di comozion.
Un altri Fogolâr al à pensât a une cerimonie anuâl dulà che doi figurants in costum, un che al fâs l'imperadôr Indrì IV e chel altri il Patriarcje Siart, a metin in sene i fats dai 3 di Avrîl dal 1077. Indrì al lei il diplome di istituzion dal Stât Patriarcjâl che, dal origjinâl latin, al è stât voltât di pueste par furlan. Cun chest diplome, Indrì IV al conferive al Patriarcje di Aquilee il podê temporâl su la contee dal Friûl. Friûl che al esisteve za in forme organiche, ma che cun chest dictatur dal imperadôr al deventà uficialmentri la realtât storiche, politiche e culturâl che e passave sot dal non di Patrie dal Friûl.
Un altri Fogolâr ancjemò al met in sene un teatri plen di significât e di valôr storic: Trê di avrîl, scrit par furlan di Roberto Tirelli e voltât par talian par che a puedin capîlu ducj dentri de comunitât taliane, cussì che no dome si ricuarde la nestre storie, ma si le fâs cognossi ancje a cui che nol è furlan.
Di cualchi altre bande si metin sù mostris di art furlane e canadese, si metin in sene leturis di poesiis o filmâts di caratar storic, culturâl e linguistic e un dai Fogolârs è ancje inventât il titul di Bon Furlan, che al ven assegnât aes personalitâts plui impegnadis tal mantignî la lenghe e la culture furlanis.
In cheste zornade a partecipin ancje i diviers grups di danzerins furlans – zovins e mancul zovins – e lis bravis corâls, buinis di interpretâ la nestre storie a mieç de musiche e de poesie, par finî simpri in compagnie cuntune cene furlane fate di ricetis tradizionâls.
Nô Furlans dal Canada o sperìn di cûr che ogni an, in cheste zornade, ducj i nestris fradis sparniçâts ator pal mont – sedi te pampa de Argjentine, tes pradariis dal Canada, tes forestis de Amazonie o tes citâts de Europe o dal Friûl – a sepin dâsi dongje ducj insieme, intun spirt mondiâl di panfurlanetât, par celebrâ lis nestris lidrîs, il nestri popul e i nestris valôrs. O sperìn che il ricuart de nassite de Piçule Patrie tai nestris Fogolârs e tes nestris fameis al sedi il simbul dal nestri amôr e dal rispiet pai nestris vons e pe tiere di indulà che o vignìn.

** President de Federazion dai Fogolârs dal Canada*

UN SCANDAI SUL RAPUART JENFRI LENGHE DI MINORANCE E SPORT IN EUROPE

GOL: LIS LENGHIS DAL SPORT

La Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e fâs fieste pai 3 di Avrîl (fieste de Patrie dal Friûl) cuntune publicazion gnove dulà che, pe prime volte, si studie il rapuart che al esist jenfri sport e lenghis mancul pandudis in Europe.
La storie de publicazion e je partide zaromai un an indaûr in ocasion de cunvigne internazionâl Lenghis in goal, inmaneade de UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) cu la poie dal Servizi Identitâts Linguistichis de nestre Regjon. In chê ocasion Federica Angeli e Priscilla De Agostini, operadoris linguistichis, a jerin intervignudis cuntune relazion incentrade juste apont sul rapuart che al lee lis manifestazions sportivis e lis lenghis minoritariis a nivel european, cuntun focus particolâr sul FC Barcelona, tant che esempli di societât sportive cuntune sô politiche linguistiche precise e struturade.
Tai mês passâts, daspò de firme dal protocol jenfri la Agjenzie e la Societât Udinese Calcio, si à tornât a cjapâ in man il materiâl e si à decidût di inzornâlu, voltâlu par talian e publicâlu. Lis motivazions a son semplicis: prime di dut par dimostrâ cemût che lis cuestions linguistichis a cjapin dentri ducj i aspiets de vite, ma ancje par dâ ancjemò plui sostance e fuarce al protocol di intese sorenomenât.
Par solit, no si pense che il sport al puedi vê une part cussì grande tai procès di rivendicazion identitarie e linguistiche. Gol: lis lenghis dal sport al dimostre juste il contrari. Lis autoris a àn frontât argoments diviers, par cirî di spiegâ chest leam te maniere plui complete pussibile. Si discuvierç cussì che a esistin manifestazions sportivis nassudis tant che moment di dialic e di confront jenfri minorancis difarentis, come il torneu di balon Europeada, juste par fâ un esempli.
Po dopo a son dutis lis manifestazions inmaneadis par dâ visibilitât aes minorancis. Il câs plui esemplâr al è dal sigûr chel des maratonis e des cjaminadis che si davulezin dilunc di diviers dîs e che si insuazin intun contest une vore plui grant di events culturâi e spetacui. L'esempli forsit plui famôs al è chel de Korrika basche, nassude tal 1980, che e dure 11 dîs dilunc di un percors di passe 2000 km che al traverse dut il Paîs Basc. Sul model de Korrika a son nassudis tantis altris maratonis, la ultime in ordin di timp e je la Rith (ven a stâi corse par gaelic), che si è davuelte in Irlande al inizi di Març di chest an. 1600 km di Belfast a Galway, passant par Dublin, par incressi l'ûs sociâl de lenghe irlandese e cjapâ sù fonts pai progjets di tutele e promozion.
Dongje di dut chest a son po i câs dulà che il sport al è un strument vêr e propri di rivendicazion identitarie. I câs citâts tal libri a son tancj, simpri par restâ tal Paîs Basc par esempli, e je la realtât de scuadre di ciclisim Euskaltel-Euskadi, une scuadre cognossude a nivel internazionâl, che e à fat ancje bogns risultâts tes competizions sportivis, che e je nassude propit cul fin di tesserâ dome coridôrs basc e che e sosten in maniere formâl la cause indipendentiste.

Lis autoris a àn po studiât cemût che e ven doprade la lenghe dal lûc par veicolâ la informazion sportive, sedi in Internet che tai mass media. Dal Gales ae Catalogne, passant pe Galizie e pal Paîs Basc, si cjatin situazions cetant difarentis, ancje dentri di un stes Paîs. Par esempli in Gales, dongje di une situazion ben struturade par chel che al inten la television (sedi la BBC che la S4C a àn sezions dedicadis ae informazion sportive par galês), si cjatin pôcs sîts dal dut bilengâi di societâts sportivis.
Cheste panoramiche e finìs cu la descrizion di doi câs specifics: chel dal FC Barcelona e chel de Udinese Calcio. A son stâts sielts chescj doi esemplis sedi par meti in evidence cemût che la cuestion de lenghe no je leade dome a realtâts locâls, ma e interesse ancje societâts innomenadis come chê dal Barça, sedi par marcâ che la decision de Societât blancje e nere, di doprâ la lenghe dal lûc te sô comunicazion uficiâl, e je une novitât pe Italie, ma no dal sigûr pe Europe. La politiche linguistiche dal FC Barcelona e je pardabon a 360 grâts: e cjape dentri dirigjents, alenadôr e zuiadôrs. Il sproc e l'imni de scuadre a son par catalan e i zuiadôrs a frecuentin cors di pueste, par jessi in stât di capî e di fevelâ la lenghe dal lûc ancje tes intervistis. Il president Joan Laporta al volarès che il Barça al continui a jessi un strument di promozion de identitât catalane. Cui che al leiarà Gol: lis lenghis dal sport al restarà dal sigûr a bocje vierte, tal discuvierzi cheste realtât.
Il libri al è insiorât, cun di plui, di un piçul glossari cui tiermins dal balon. Un strument che al pues dal sigûr judâ ducj i operadôrs dal setôr che a fevelin di balon in marilenghe, ma ancje ducj i tifôs dal Udin che a àn gust di scrivi e fevelâ de lôr scuadre te lôr lenghe. La publicazion no je une leture interessante dome par chei che si ocupin di sport o di rivendicazions linguistichis, ma soredut par ducj chei che di chescj argoments no san nuie e che a podaran cognossi cussì un mont dal dut gnûf.

UN ALTRO PASSO AVANTI NELLE RELAZIONI CON LE GIOVANI GENERAZIONI ARRIVATE IN FRIULI DA BRASILE E URUGUAY

VISITI 6: I RACCONTI DEI RAGAZZI

RENATA E. PUNTEL, PORTO ALEGRE

La studentessa Renata Esther Puntel Fortes vive a Porto Alegre (Brasile) ed ha partecipato alla VI edizione del progetto Visiti. È stata ospitata dalla studentessa Rebecca Azzini che frequenta l'IPSIA "Mattioni" (sez. Legno) a San Giovanni al Natisone. Ci ha mandato le sue note sull'esperienza trascorsa in Friuli.

Innanzitutto mi piacerebbe ringraziarvi dell'opportunità avuta di partecipare a questo scambio: è stato importante trascorrere un mese venendo a conoscere direttamente una nuova cultura e una nuova famiglia.

Io non conoscevo l'Italia prima di questo viaggio ed è stato un mese sorprendente. Il paese è bellissimo: è un luogo dove si respira la Storia. Ogni posto, ogni piazza, ogni chiesa sono stati costruiti da più di mille anni. Noi rimaniamo impressionati nel constatare come il Brasile sia come un bambino comparato con l'Italia.

Il posto visitato che mi è piaciuto di più è stata la basílica di Aquileia. Nel pavimento della chiesa viene raccontata, con un mosaico, la storia di Jona. E tutti si chiedono perchè proprio lui e le sue vicende. Ora lo sappiamo, perchè il prof. Michelutti ci ha raccontato la sua storia. Fra le cose che ho imparato molti aspetti riguardano la cultura, i costumi, il cibo e il divertimento. Relativamente alla cultura posso dire che ora capisco molte più cose sulle origini dei miei antenati e dei costumi che avevano alcuni parenti della mia famiglia: fare la polenta, cantare canzoni tradizionali, mangiare molto pane e molta pasta e bere molto vino.

Noi abbiamo visitato molti posti, fra i quali Cleulis, dove ho potuto conoscere molte persone appartenenti alla mia famiglia che mi hanno ricevuto a braccia aperte e mi hanno accompagnato in tutti i luoghi particolari della regione e oltre: a San Daniele, Lienz in Austria, Paluzza, Tolmezzo, Timau, ecc. Abbiamo anche visitato le rovine romane di Zuglio e tanti altri posti pieni di neve.

La famiglia dove io sono stata, mi ha ospitato come fossi come una di loro. Erano sempre disponibili a portarmi dove volevo. Hanno cucinato diversi piatti tipici affinchè io li assaggiassi e sono sempre stati molto attenti affinchè facessi ritorno a casa sana e salva. Nelle foto in alto sono ritratta con gli altri brasiliani dello scambio durante la nostra visita a Grado.

Nell'altra foto, siamo all'aeroporto di Venezia poco prima della partenza.

Grazie ancora una volta per questa grande opportunità di conoscere un paese troppo bello come l'Italia.

CECILIA ZANNIER, MONTEVIDEO

Grado, Uruguaiani e Brasiliani dal progetto Visiti 6, Eduarda Simonetti, Patricia Rodriguez, Renata Fortes, Cecilia Zannier, Josefina Tramontin.

Mi chiamo Cecilia Zannier, ho 16 anni, e ho partecipato al progetto Visiti 6 per l'Uruguay. Innanzitutto voglio ringraziare l'Ente Friuli nel Mondo, che ha fatto il possibile per farci vivere una esperienza unica e indimenticabile. E questo come giovane per aver potuto conoscere la terra dove nacque e crebbe il mio nonno, per poter conoscere la casa materna e ritrovare le mie radici, parte della mia famiglia, trovare i suoi vecchi amici che ha lasciato da oltre di 50 anni e che con lui condividevano ideali di libertà.

Anche per l'opportunità bellissima di vivere per un mese in Friuli, condividendo ogni giorno con la famiglia che mi ha accolta, Zucca-Lessio, che mi ha ricevuto come una figlia dandomi tutte le attenzioni e l'affetto e permettendomi di abituarmi al loro modo di vivere. Devo anche ringraziare per aver potuto conoscere città e bei posti: Palmanova, Redipuglia, Villa Manin, Grado, Aquileia, Manzano, Udine, Spilimbergo,Cividale, Monte Lussari e, fuori dal Friuli, città e posti come Venezia e Trieste. E poi la neve, il primo pupazzo fatto con le mie mani, le montagne, e un indimenticabile incontro a Faedis con i partigiani della Seconda Guerra (compagni del mio nonno), e delle belle passeggiate in bicicletta nei paesetti, Pavia di Udine, Lauzacco, Risano e Percoto.

Ma la cosa più importante è stata l'aver vissuto questa esperienza con ragazzi del mio paese, del Brasile e italiani che avevano la stesso origine, che ci ha lasciato un'impronta incancellabile nel cuore e la nostalgia di poter tornare a questa terra in un tempo magari non lontano. Colgo l'occasione per inviare un affettuoso saluto a tutti quelli che sono restati.

UN MESE IN FRIULI: MATEUS BURGHAUSEN, SÃO PEDRO DO SUL

Devo dire che conoscere il Friuli è stata la migliore esperienza della mia vita. È una regione bellissima. Per me era tutto nuovo, straordinario. La storia della regione è molto antica e interessante e si somma alla modernità in modo perfetto. Questa, senza dubbio, è la mia migliore impressione del viaggio.

Le persone hanno una buona educazione, per esempio, nel traffico sono molto attente. Sanno accogliere uno straniero come un connazionale; dico questo perché per i miei amici italiani, io sembravo come uno di loro. La cucina friulana: buonissima! Non ho parole per descrivere come mi piace. Alcuni piatti li conoscevo già, però molti erano nuovi per me. Ho festeggiato il carnevale con la famiglia di cui ero ospite, in modo tradizionale. Tre giorni di festa. È stato il mio carnevale più divertente. Tutti si mascherano e vanno in ogni casa portando con loro la festa e l'allegria.

Ho fatto delle gite con la famiglia e anche con il gruppo. Ho conosciuto molti luoghi interessanti. Ad esempio: Aquileia e Grado, Trieste, Redipuglia, Palmanova, Venzone, Buja, Santuario di Castelmonte, Tarvisio, Villa Manin, Udine, Cividale del Friuli (la più perfetta delle città) e Venezia. Ho conosciuto anche alcune città della Slovenia.

Non ho avuto molte difficoltà con la lingua italiana. Capivo tutto e anche parlavo. Nella prima settimana è stato un po' difficile, però mi sono abituato subito.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questo progetto: l'Ente Friuli nel Mondo di Udine; il Circolo Friulano di Santa Maria, il Convitto Nazionale Paolo Diacono, specialmente il prof. Michelutti, che faceva il fotografo con dieci macchine ogni volta; le famiglie che ci hanno ospitato benissimo e tutti quelli che fanno andare avanti questo progetto. Grazie per tutto.

Mi auguro che tanti altri abbiano la stessa opportunità che io ho avuto di fare questa esperienza, di conoscere questa bella regione italiana e la sua ricchezza culturale. È stato per me un onore conoscere la terra dei miei nonni. Vi ringrazio di cuore!

UN GIRO PER L'ITALIA IN TRENTA GIORNI: CAROLINA VISSOTTO, SANTA MARIA

Come ti sentiresti se sapessi che sei in Italia? Saresti contento? Oppure emozionato? Nessuno può sapere che cosa noi, in realtà, sentiamo in questo momento. Una delle esperienze della mia vita che non dimenticherò mai. Il primo giorno, e ti immergi subito nella folla italiana. Quando arrivi inizi a conoscere la nuova cultura, le nuove persone, le nuove abitudini e le nuove idee. Il difficile non é adattarsi ma sapere come si fa per adattarsi. Viaggiare per un paese all'estero non rappresenta soltanto un viaggio ma l'immagine del nostro paese che si porta a quest'altro. E noi brasiliani del Progetto Visiti VI rapresentiamo un pò di ogni città da cui veniamo. Non ho parole per descrivere come questo viaggio ha cambiato la mia vita realizzando uno dei mei sogni. Per me, questa è stata un'opportunità unica e credo che tutti abbiano imparato molto e hanno anche insegnato molto. Prima vorrei ringraziare l'Ente Friuli nel Mondo, il Circolo Friulano di Santa Maria e anche la famiglia che mi ha ospitata molto bene e spero di poter corrispondere con le stesse carezze, affetto e cura che loro hanno avuto durante il mio soggiorno quando sará la mia volta di offrire loro ospitalità.

JOSEFINA TRAMONTIN, MONTEVIDEO

Non ci sono parole per cominciare questa lettera perché l'esperienza vissuta in Friuli è stata sicuramente unica.
Per prima cosa voglio parlare della famiglia Bolzicco, che mi è sempre stata vicina, ogni qualvolta avevo bisogno di qualchecosa e ogni giorno. Elena, la ragazza che a partecipato al progetto Visiti con me, è stata molto carina, è stata per me come una "sorella". Anche sua sorella Cristina e sua mamma Regina, mi sono stati vicini e sono stati sempre molto simpatici. Mi dispiace di non essere riuscita a conoscere il suo papà.
Durante il mio soggiorno ho potuto visitare Venezia, proprio durante uno dei suoi momenti più belli: il Carnevale. Poi ho visto le montagne del Friuli e tanti suoi posti splendidi e emozionanti.
Per me è stato molto importante la possibilità di avvicinarmi alla mia famiglia italiana e conoscere Clauzetto, il luogo di nascita dei miei bisnonni.
Per tutto questo voglio ringraziare l'Ente Friuli nel Mondo per questa bellissima esperienza e per la possibilità di conoscere l'Italia. Avrei tanta voglia di tornare: il Friuli e l'Italia mi mancano ogni giorno di più, come la loro gente e la loro cultura.
Grazie di tutto, Josephina.

CAROLINE BUSATTO, SOBRADINHO

Partecipare al "Progetto Visiti", rappresentando l'Associazione Friulana di Sobradinho-RS, oltre ad essere un privilegio, mi ha regalato un'ampia visione del mondo, facendomi diventare una giovane più esperta e matura. Oltre all'arrichimento della lingua e della cultura italiana, è stata un'ottima opportunità per vivere con persone diverse e sentire una realtà totalmente differente della nostra! Mi ha colpito l'organizzazione del paese, la bellezza della natura, la struttura delle città e dei paesi, le persone che sono educate, ospitali e benevole.
Le gite con il gruppo sono state divertenti, ho fatto nuove amicizie che probabilmente dureranno a lungo, anche se sono lontane spero rivederle ancora e poter ritornare e arricchire ancora di più le mie esperienze.
L'Ente Friuli nel Mondo, istituzione responsabile del programma VISITI, riveste un ruolo molto importante con questi progetti, dando a molti giovani l'opportunità di conoscere le loro origini.
È stato molto importante per me e per la mia famiglia, che si sente molto orgogliosa di conoscere un po' piú di questo grande Ente, che tanto fa per i discendenti friulani nel mondo! Realmente è valsa la pena aver partecipato a questo interscambio che è stata una delle cose più belle della mia vita. Voglio continuare questo cammino e cercare di aiutare sempre l'Ente prendendo parte a queste meravigliose iniziative che mantengono le tradizioni della terra dei nostri avi.

EDUARDA SIMONETTI PASE, IVORÀ

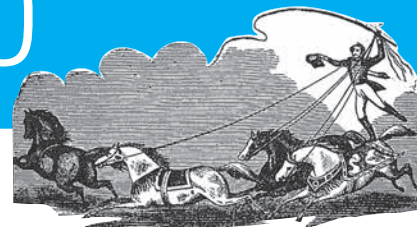
Tutto è cominciato quando è scattata l'opportunità di participare a Santa Maria, in Brasile, a un Seminario per giovani discendenti di friulani, evento promosso dall'Ente Friuli nel Mondo con l'appoggio di diversi altri enti.
Alla fine del seminario, poco dopo ho cominciato a fare il corso di lingua e cultura italiana, offerto dall'Associazione Italiana di Santa Maria (AISM). Ho saputo del Progetto Visiti, e mi sono interessata, perché già conoscevo giovani che hanno partecipato a questo progetto e sapevo che era una grande opportunità di perfezionare la lingua, un'esperienza incredibile e indimenticabile. Ho fatto l'iscrizione per la selezione, ho fatto l'intervista e nel periodo tra l'intervista e il risultato della selezione ero angosciata, ma subito dopo la conferma ho cominciato i preparativi. Arriva il giorno 04/04/2010, giorno segnalato per il viaggio. Siamo andati fino all'aeroporto dove abbiamo trovato altri giovani brasiliani. Per tutti è stato un viaggio lungo e perciò c'era molta angoscia, tanto dei giovani e ancora di più dalla parte dei genitori. Prima dell'ora dell'imbarco, abbiamo salutato i nostri genitori e ci siamo emozionati un po'...
Il giorno dopo siamo arrivati in Italia, a Roma e poi a Venezia. La prima cosa che abbiamo fatto è stato assaggiare il famoso gelato italiano, che è il migliore. Da Venezia ci siamo trasferiti direttamente al Convitto Nazionale Paolo Diacono, dove abbiamo avuto una bella accoglienza dal professore Vittorino Michelutti. Abbiamo conosciuto i nostri partners personalmente, siamo stati presentati ai loro genitori e gli studenti friulani che sono venuti a prenderci.
Fatte le prime presentazioni, siamo arrivati nelle famiglie dove, in realtà, è cominciata la tanto aspettata esperienza. Chiaro che, al primo momento, c'era un po' di timore, per come sarebbe stata la famiglia, le prime parole ecc. Però, dopo un tempo, abbiamo cominciato a parlare di tutto, a capirci, a scambiare regali, idee, opinioni, cioè, a fare veramente lo scambio di cultura, concretizzando uno dei principali obiettivi del progetto: la trasmissione della cultura e della lingua italiana.
Ho cominciato a fare domande e anche a chiarire i dubbi, a capire il modo di vita di quel popolo, il modo di vita degli europei.
Dopo, è arrivato il primo giorno nella scuola, il primo contatto con i giovani italiani. Nell'arrivo alla scuola, più presentazioni, più domande, più esperienze. Una sensazione di piacere, interessante da vivere. Sono anche cominciate le fantastiche gite, l'approfondimento nella conoscenza della storia di una regione meravigliosa: Friuli Venezia Giulia. Tutte le volte che io passavo per la città, per le piccole vie vedevo quell'architettura affascinante, delle ville, in fine, tutto l'incanto che si trova nella

regione. Gite, castelli, ville, montagne e la deliziosa neve, una delle gite più piacevoli. Per quanto riguarda il momento che io aspettavo, che era visitare Gemona del Friuli, la città da dove sono partiti i miei nonni, soltanto il fatto del viaggio a Gemona, è stato già molto speciale e importante, ma arrivare là e trovare i documenti dei miei nonni, è stato semplicemente molto emozionante. Senza dire di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, San Daniele, Tarviso, Spilimbergo, Cividale del Friuli. La famiglia che ci ha ospitato ci ha portato nella Cittá Eterna: Roma, Città del Vaticano, Foro Romano, giardini imperiali, Colosseo e alcune altre città.
Prima del viaggio, vedevo i monumenti, i luoghi, la storia nei libri, nelle foto, e per me era già qualcosa di bello, però vedere tutto questo personalmente, stare in questi luoghi, non solo interessanti, è qualcosa di molto affascinante, incantevole, emozionante, indimenticabile. Tutto, assolutamente tutto, è stato perfetto, la famiglia, gli amici, i professori, i parenti della famiglia, le famiglie degli altri giovani, le amicizie, le emozioni, l'apprendistato anche in poco tempo, è molto difficile trasmettere in parole. Senza parlare della sensazione di parlare questa lingua che è così bella: sembra cantata.
È incredibile, perchè in un mese, in poco tempo, abbiamo fatto degli amici, abbiamo sentito la cordialità delle persone, principalmente le famiglie che ci hanno ospitato.
Quando si avvicinava l'ora di ritornare, ho cominciato a pensare a tutto quello che era successo, ho cominciato a fare una valutazione di questo interscambio e alla fine, sono arrivata ad alcune conclusioni: è stata la migliore esperienza che ho fatto, e ritornando alla mia città sentirò molta nostalgia di tutto e di tutti, principalmente della mia seconda famiglia, Sergio, Miranda, Stefano e Debora.
Ci vorrebbe molto spazio per narrare tutta questa esperienza, però il più difficile di questo mese è stato trovare le parole, trovare un modo di dire tutto quel che ho sentito, quel che ho visto, quel che ho imparato. Voglio ringraziare e fare i complimenti per il lavoro fatto all'Ente Friuli nel Mondo, così come l'impegno delle associazioni e principalmente il Circolo Friulano di Santa Maria e la persona del presidente José Zanella.

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

LAURA ZAVATTA, *FRIULI, LA MIA TERRA*... (SECONDA PARTE)

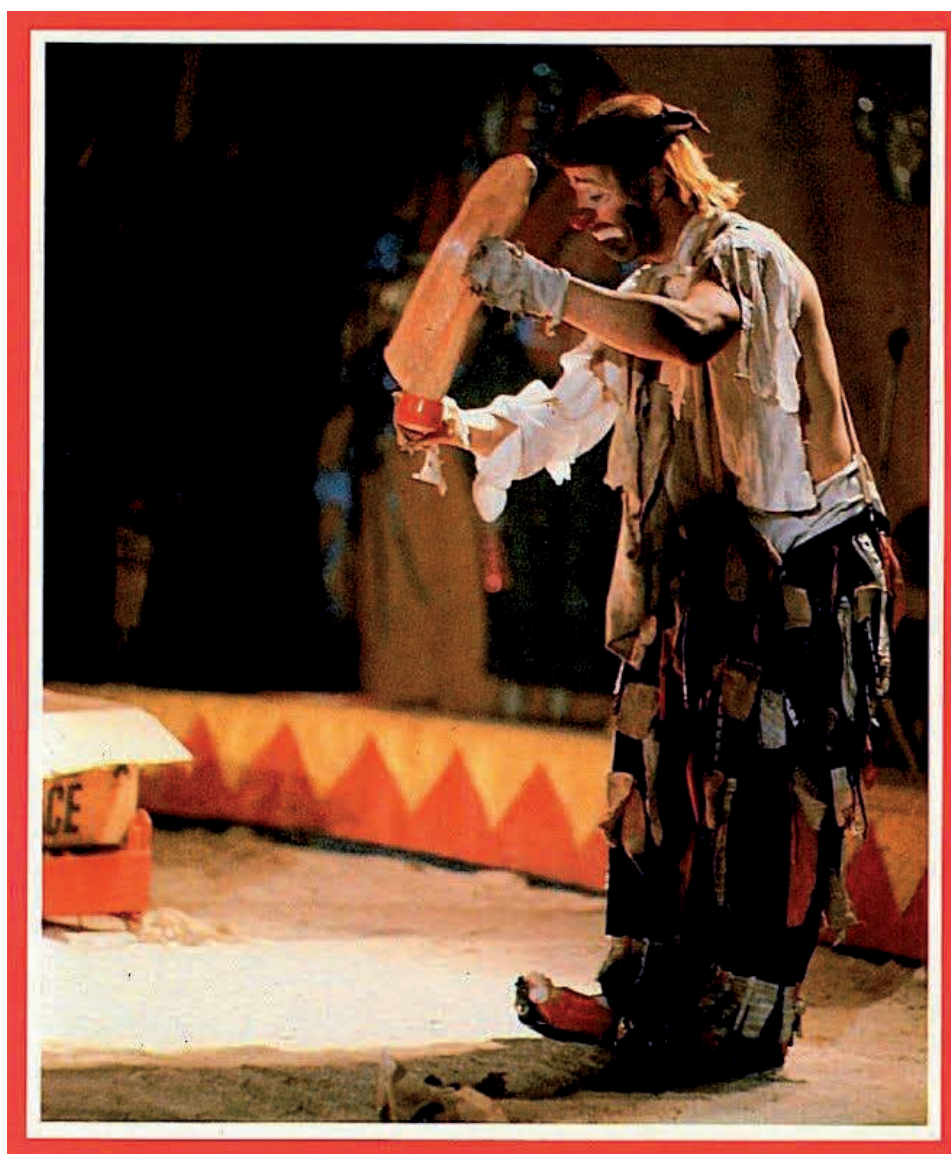
LO SPETTACOLO E LA NASCITA DI CLORINDA

Una locandina del Circo Zavatta che indica nel comico Aiccio il beniamino del popolo friulano.

Al tramonto, dai camini uscivano colonne di fumo e nell'aria fredda si sentiva il profumo della polenta...
All'ingresso del circo il cartellone di legno faceva bella figura. Ottavio, vestito con una giacca bianca appartenuta ad un ufficiale austriaco, con i bottoni dorati, i pantaloni neri e gli stivali di cuoio perfettamente lucidati, attendeva l'arrivo di qualcuno con la tromba in mano e con i tre cani accucciati ai suoi piedi.
Finalmente la gente cominciò a uscire dalle case e a riversarsi nella piazzetta del circo che era stata illuminata in modo particolare. Per terra, dentro a vasi di terracotta, erano stati inseriti "coruboli" di pannocchie, che imbevuti nel petrolio illuminavano la zona.
Ognuno portava qualcosa, chi uova, chi formaggio, chi polenta, una salsiccia, mezzo salame, un musetto, un po' di farina o un fiasco di vino. Così, offrendo ciò che avevano, pagavano l'entrata per assistere allo spettacolo.
Ottavio ringraziava tutti ed era contento, perché così per lui e sua moglie ci sarebbe stato cibo per diversi giorni. Quando tutti furono entrati, un suono di tromba annunciò l'inizio dello spettacolo: sarebbe durato circa un ora, con un intervallo di dieci minuti. Il pavimento era tutto coperto di paglia, così la gente non avrebbe avuto freddo ai piedi. Per sedersi, don Camillo aveva fatto portare alcune panche di legno dalla chiesa e le donne, con i loro scialli neri, coprivano i bambini più piccoli tenendoli sulle ginocchia.
Lampade a petrolio illuminavano l'ambiente e creavano un'atmosfera magica. Nella prima fila, considerata un po' la tribuna d'onore, erano seduti il prete, il diacono e poi il farmacista, il maresciallo dei carabinieri e il podestà, con le rispettive famiglie. Dietro a loro, a semicerchio, si era sistemata la gente del paese. Tutti guardavano verso il centro della pista, dove Ottavio con la tromba suonava una marcetta militare. All'improvviso entrarono i cavalli con i loro pennacchi fatti con piume di struzzo e pavone e i tre cani con al collo fiocchi colorati.
Giravano intorno alla pista, formata da balle di fieno disposte in cerchio, agli ordini di Ottavio: si alzavano, saltavano in altezza, e al successivo comando giravano a destra o a sinistra, sulle note di un valzer viennese, con i cani che passando tra le loro zampe, terminavano il numero con un salto sulle loro schiene e restavano fermi immobili.
Dopo un piccolo intervallo, Ottavio rientrò in pista cambiato e truccato da pagliaccio insieme alla moglie, dove tra scherzi, finti spintoni, giochi di birilli e palline, con i cani che rubavano ciò che cadeva loro di mano, divertivano tutti. La gente rideva e pensava che quella donna, con quel pancione, avesse sotto i vestiti un cuscino.
Finito il numero tra risate e applausi, venne annunciata la pausa di dieci minuti per avere il tempo di preparare il numero successivo.
Ai lati della pista, tra due pali venne tesa una corda e appoggiata una scala. Tutte le luci illuminavano il centro della pista, dove ad un certo punto entrò Annamaria seduta su una carriola di legno trainata dai tre cani.
Il pubblico cominciò a ridere: il trucco, compresi i suoi vestiti dai mille colori e la parrucca rossa la rendevano veramente buffa. Con gesti galanti Ottavio la fece scendere dalla carriola e la presentò come la "Polpettona", dicendo ai presenti che dentro a quella pancia c'era una grossa polpetta appena mangiata.
La gente rideva, ma Ottavio chiese subito il silenzio totale e presentò un numero molto difficile e pericoloso: quello della funambola.
La "Polpettona" salì lentamente la scala di legno e poi, aiutandosi con l'ombrellino, per restare in equilibrio, cominciò a camminare avanti e indietro sulla fune tesa. Don Camillo era molto preoccupato e in silenzio pregava che tutto andasse nel migliore dei modi. Terminato il numero lei ringraziò per gli applausi e a fatica tornò nel carrozzone. Tra il pubblico alcuni occhi particolarmente attenti l'avevano osservata: erano quelli della levatrice, che aveva capito che ormai era venuto il momento di intervenire.
Uscì dal tendone, si avviò verso la carovana, salì i cinque scalini di legno e bussò alla porta. Annamaria la fece entrare, la levatrice le spiegò chi era e poi si mise subito all'opera. Si tolse il cappotto, il fazzoletto che aveva in testa e poi tirò fuori dalla borsa un camice bianco, una tela cerata, un pezzo di sapone, delle forbici e una scatola di ferro con un paio di guanti di gomma.

Dopo un piccolo intervallo, Ottavio rientrò in pista cambiato e truccato da pagliaccio...

Mise sul fuoco una pentola d'acqua, preparò alcuni teli puliti, e da una borsa tirò fuori un oggetto di legno a forma di imbuto, che appoggiò sulla pancia per ascoltare i battiti del cuoricino...
La levatrice spiegò ad Annamaria che avrebbe avuto bisogno della sua collaborazione per aiutarla a far nascere la creatura che portava in grembo e che quindi avrebbe dovuto fare attentamente tutto quello che le avrebbe chiesto di fare.

Nel circo, intanto, Ottavio con i suoi parenti teneva occupato il pubblico con numeri da giocoliere e piccole magie, facendo girare i piatti su bastoncini di legno, tenendo sul naso un ombrello o facendo ancora uscire dalla bocca qualche metro di nastrino colorato. I bimbi gridavano di gioia credendolo un mago.
Don Camillo, che era in prima fila, lo chiamò e gli disse in un orecchio che cosa stava succedendo nella carovana. Gli disse anche di non preoccuparsi, perché Annamaria non era sola, con lei c'era la levatrice, ma Ottavio, più preoccupato che mai, chiese ad alta voce se tra il pubblico ci fosse il medico. Quella sera, con la sua famiglia, a vedere lo spettacolo era presente anche lui, e alla richiesta si avviò subito verso il centro della pista.
Ottavio chiese ai suoi parenti di tenere il pubblico impegnato con i giochi, coinvolgendo soprattutto i bambini, e accompagnò il medico alla carovana. Lui, seduto sui gradini di legno, rimase fuori ad aspettare.
Quando sentì un vagito, cominciò a piangere commosso. Faceva freddo ma lui non lo sentiva. Sotto il cielo stellato di Tarcento c'era solo quel pianto di vita a fargli compagnia. Guardando le stelle ringraziò Dio per la grande felicità che aveva nel cuore. Entrò, baciò la moglie, ringraziò il medico e la levatrice, prese tra le braccia quel fagottino, lo avvolse in una coperta e rientrò nel circo ancora vestito da pagliaccio.
Tutti si misero a ridere, perché pensavano avesse in braccio una bambola, ma lui con le lacrime che gli sciogglievano il trucco, mostrava a tutti i presenti nelle prime file cosa aveva tra le braccia, e la gente cominciò a gridare che non era una bambola, ma una bimba vera. Mostrò a tutti i presenti la sua prima figlia, Clorinda, nata da pochi minuti da quel pagliaccio che un ora prima, col nome di "Polpettona" era con lui in pista. Tutti volevano vedere Clorinda, ma lui la riportò tra le braccia della sua mamma. E quella sera, lo spettacolo finì così... Intorno al fuoco delle case, in piazza o nelle osterie, la gente aveva molto da raccontare in quei giorni.
Quel circo restò a Tarcento una decina di giorni, don Camillo battezzò la piccola Clorinda e per i suoi genitori furono dieci giorni di festeggiamenti: la banda suonò in più occasioni, mentre la gente faceva a gara per regalare vestitini e giochi alla nuova arrivata.

(*Continua nel prossimo numero*)

OLTRE 1000 PERSONE SUL MONTE MURIS

RICORDATO A RAGOGNA IL SACRIFICIO DEL GALILEA

Oltre mille persone hanno partecipato domenica 28 marzo alla cerimonia in ricordo delle vittime del Galilea, rinnovando così, sul monte Muris di Ragogna, il pellegrinaggio in ricordo dei naufraghi del piroscafo Galilea, affondato fra il 27 ed il 28 marzo 1942, quando persero la vita circa 1200 giovani militari, che ritornavano in patria dopo la difficile campagna di guerra sul fronte greco-albanese. Quasi 1000 erano alpini del battaglione Gemona e con loro anche carabinieri, bersaglieri e marinai dell'equipaggio. A ricevere e a salutare gli ospiti c'erano il sindaco di Ragogna Mirco Daffara, il capogruppo alpini di Muris Adriano Candusso, il presidente dell'Ana di Udine Dante Soravito e quello dell'Ana nazionale Corrado Verona, che partecipava per la prima volta all'incontro.
Verso le 11 si è formato un corteo che ha raggiunto il piazzale della chiesetta di San Giovanni, dedicata ai caduti della Julia e il monumento che porta scolpiti i nomi dei caduti del Galilea.

Con accorate parole il sindaco di Ragogna, Mirco Daffara, ha ricordato le giovani vite perse nelle gelide acque del Mar Ionio in quella tragica notte, mentre il presidente nazionale dell'Ana, Corrado Verona, ha ricordato che i caduti del Galilea erano uomini che credevano nella patria e non sono tornati a trasmettere ai giovani la realtà e l'affetto di chi porta il cappello di alpino. Ha concluso gli interventi il comandante della Brigata Julia, Gianfranco Rossi, che ha ricordato i momenti della tragedia del naufragio del Galilela. Successivamente è stata celebrata la messa dal cappellano della brigata Julia, che ha rivolto parole di conforto ai superstiti e alle famiglie di chi ha perso in quella tragedia i loro cari. Sono quindi seguiti gli onori militari con la deposizione delle corone di alloro, mentre la fanfara della brigata Julia intonava il suo "33". Al termine, a tutti i presenti è stato servito il tradizionale e classico "rancio alla scarpona".

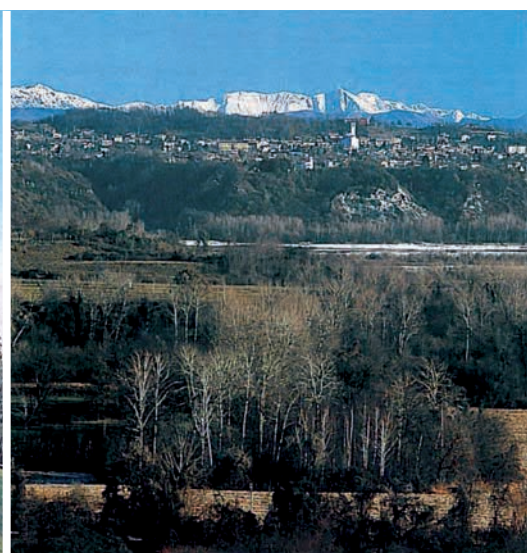
CUTI MORASSUT, REDUCE DEL GALILEA, È ANDATO AVANTI...

Francesco Morassut, primo a sinistra, davanti al monumento di Chions con alcuni compagni naufraghi del Galilea.

È mancato alla comunità di Versiola di Sesto al Reghena, Francesco Morassut detto Cuti, ultimo reduce del piroscafo Galilea, dove nella notte tra il 27 e il 28 marzo 1942, perirono in mare circa 1200 persone tra personale in servizio nella nave ed alpini (circa 1000 penne nere) del Battaglione Gemona.
Prima di essere tratto in salvo, Cuti, benché ferito, era riuscito a restare attaccato ad una trave di legno per ben 12 ore.
Nato a Versiola nel 1921, dopo i tragici fatti del Galilea aveva sposato la compaesana Ines Coassin (dalla quale aveva avuto i figli Massimo e Sonia) ed aveva a lungo operato a Roma, dove aveva avuto modo di incontrare anche padre Mancini, che con le sue preghiere aveva raccomandato a Dio l'anima di tutti i soldati del Galilea.
Ogni anno, assieme a padre Mancini e ad altri reduci, Cuti Morassut si recava a rendere omaggio ai monumenti di Chions e di Muris di Ragogna, dove sono scritti i nomi di tutti i naufraghi di quel tragico evento, che "barbaro destino – come forse si riesce a leggere nella scritta della foto -, il mare strappò all'affetto dei loro cari".

CURIOSANT PAI PAÎS

RUVIGNE

di Eddi BORTOLUSSI

Di çampe a drete: il Tiliment viodût viers Glemone da la Mont di Ruvigne. Dos fotografiis de gleseute di S. Zuan in Mont e une biele viodude di Ruvigne dal teritori di Pinçan.

Cun scuasit 3000 abitants il Comun di Ruvigne al à come frazions, o localitâts, Cja Fare, Muris, Pignan, San Pieri e Viluce.
La ***Glesie parochiâl*** di **San Pieri** di Ruvigne, grande e di stîl neogotic, e fo tirade sù tra il 1905 e il 1921.
Dentri vie si cjatin oparis di art de vecje glesie:
come il *batisteri* di piere che al po sei stât fat, su l'ande di chei scolpîts dal Pilacorte o di Benedetto degli Astori, tor la prime metât dal '500 (secul XVI);
l'*altâr maiôr*, in marmul, fat intor al 1750 dal scultôr e altarist Francesco Sabbadini di Pinçan, che al cjape dentri une pale piturade tal 1736 di Giuseppe Buzzi di San Denêl, cu la *Madone Imacolade e i Apuestui Pieri e Pauli*; e altris dôs palis di altâr dal Sietcent, une cu la *Madone dal Rosari e i cuindis Misteris*, e chê altre cu la *Madone cul Bambin, i Ss. Valantin, Ermacore, Fortunât e une femine cuntun frutin in braç*.
Suntun spiron di piere, a straplomp sul Tiliment, si cjate l'antighe ***Plêf di S. Pieri in cjiscjel***, restaurade che nol è tant.
Dentri vie si puedin viodi i sgjâfs archeologjics de abside e dal batisteri (secul X-XI?) e un cicli ruvinât di afrescs romanics cun scenis de *Gjenesi*.
Ancje la ***Glesie di San Jacum*** e je moderne. E fo scomençade tal 1922, su progjet dal impresari dal lûc Isidoro Butti, ma par mancjance di bêçs il lavôr si fermà ae cripte (par altri une vore grande: 360 metris cuadrâts di estension). Tornât a fâ un altri progjet dal architet Cesare Miani di Udin, la glesie e fo costruide in stîl romanic basilicâl, a trê navadis, tal 1932.
Te abside e tal sofit de navade si pudin preseâ i afrescs e lis temparis di Tiburzio Donadon (*Crist re tra la Madone e i Ss. Jacum, Laurinç e Remigji* e plui sot i *Ss. Zuan Batiste, Bortolomiu, Stiefin, Sebastian e Agnês*). L'*altâr maiôr* al è di marmul a plui colôrs.
Tal timpli de façade si cjate une statue di *San Jacum* fate di Pieri Rizzotti di Dartigne (secul XX).
Lis telis cu la *Madone cun Bambin*, *S. Josef e S. Jacum* (fatis di Zuan Batiste Tiani di Glemone, 1708) e i *Trê Sants* de cripte (Giuseppe Buzzi, 1745) a jerin za te glesie vecje.
Te ***Glesie parochiâl*** di **Pignan**, là che si jentre dopo di une lungje scjalinade, a son stâts cjatâts, che nol è tant, i *afrescs* che Zuanfrancesc di Tumieç al veve fat tal 1502 te glesie vecje.
Ruvinâts (ma par colpe dal taramot dal '76) a son i afrescs dal coro, *Nassite di Jesù* e la *Resurezion*, piturâts ae fin dal Votcent (1893) di Domenico Fabris di Osôf, che za tal 1863 al veve piturât l'*Assunte* tal sofit de navade. L'*altâr maiôr*, in piere, al è di Daniele Sabbadini di Pinçan (fin dal Sietcent).
Neogotiche e je ancje la grande ***Glesie*** di **Muris**, tirade sù a trê navadis e daûr il stîl di chê di prime, tal 1933.
Tornade a costruî sul stîl di chê di prime e je la ***Gleseute dai Ss. Laurinç e Sebastian*** di **Viluce**, là che a son stâts tornâts a sistemâ afrescs une vore impuartantons (*Fughe in Egjit*) di ete romaniche (secul XI-XII).
Te ***Gleseute di S. Zuan in Mont***, si cjatin afrescs dal '500, *Incoronazion de Vergjine*, no ben mantignûts.
Dal 1981 a Ruvigne al è stât viert ancje un piçul ***Museu***, là che si cjatin e a son stadis ben sistemadis impuartantis testemoneancis artistichis e naturâls di provignince locâl.

50° DI MATRIMONIO PER ROSINA MARDERO ED ELIGIO PASCOLO

Da Desenzano del Garda, il nostro fedelissimo Eligio Pascolo, nel rinnovare l'abbonamento per se e per altri suoi conoscenti sparsi nel mondo, scrive:

"Caro Friuli nel Mondo, *queste due foto ritraggono me e mia moglie Rosina Mardero, rispettivamente il giorno del matrimonio, avvenuto a Gemona il 9 aprile 1958 ed il giorno del 50° anniversario, festeggiato a Desenzano il 9 aprile 2008. Avrei molto piacere di vederle pubblicate sul nostro mensile, in modo che possano ricordarci anche i parenti e gli amici sparsi nei 5 continenti. Buon lavoro e un mandi di cûr dal lago di Garda"*

Eligio Pascolo

Caro Eligio, come vedi questa volta ti accontentiamo subito e volentieri. Vivissimi auguri a te e alla gentile consorte. *Mandi e ogni ben,* dalla redazione di Friuli nel Mondo.

UN RINGRAZIAMENTO DA BRISBANE, AUSTRALIA

Da Brisbane, Australia, il presidente del Fogolâr Furlan, Pio Martin, ha inviato una cortese lettera di ringraziamento al presidente di Friuli nel Mondo, on. Santuz, per l'invio di vari libri sul Friuli che sono andati ad arricchire la biblioteca del Fogolâr, in sostituzione di quelli andati persi durante l'alluvione che si è abbattuta su Brisbane lo scorso anno.

"*Manifesto anche* – scrive Pio Martin – *il pieno gradimento per la scelta dei titoli, che senza dubbio desteranno nuovi interessi fra i soci del Fogolâr che fanno uso della biblioteca. Estendo inoltre l'apprezzamento del nostro sodalizio al referente dell'Ente per l'Australia, cav. Egilberto Martin di Melbourne, che si è cortesemente prodigato per l'iniziativa ed allego una foto scattata proprio il giorno in cui sono stati aperti i quattro scatoloni contenenti*

i libri, augurandomi di vederla quanto prima pubblicata sul Caro Friuli nel Mondo ".

L'immagine inviataci da Brisbane ci propone nell'ordine, da destra a sinistra, Antonio Olivo, presidente emerito del Fogolâr, Pio Martin, attuale presidente in carica, la responsabile delle relazioni pubbliche Giuliana Giavon, ed il consigliere del sodalizio Valerio Martin.

Da Friuli nel Mondo: *un mandi di cûr e l'auguri di une buine leture, a ducj chei che a frecuentin il Fogolâr di Brisbane e la sô biblioteche!*

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

VENT'ANNI SENZA ISI BENINI

IL POPOLARE GIORNALISTA FRIULANO CI LASCIÒ VENT'ANNI FA A MONTEVIDEO, PER L'IMPROVVISO RITORNO DELLA MALARIA "DIMENTICATA"

"Quando hanno telefonato da Montevideo, assieme a mio figlio Marco ho preso il primo aereo e abbiamo raggiunto l'ospedale della capitale uruguayana. Ma era ormai troppo tardi. Come era successo a Coppi trent'anni prima, l'improvviso ritorno della malaria "dimenticata" lo ha stroncato in poche ore. Non siamo neppure riusciti a vederlo, se non quando era già avvolto nel cellophane! Aveva le medicine in tasca, ma i medici hanno pensato a un infarto e non alla malaria che Isi aveva contratto, ben dieci anni prima, in Kenia, dove andavamo spesso in vacanza..."

Bruna Rigo ricorda così quegli angosciosi giorni di vent'anni fa quando il marito, il popolare giornalista Isi Benini, impegnato con il Coni e la Camera di commercio nella promozione, in Sudamerica, dei Mondiali di calcio a Udine, concluse a soli 65 anni la sua intensa vita di intrattenitore e, soprattutto, di instancabile comunicatore, dopo averne trascorsi più di quaranta come redattore tra il Messaggero Veneto (del quale è stato anche, per quasi un anno, direttore) e la Rai. Era il 26 gennaio 1990 e il giorno seguente Benini avrebbe ricevuto a Percoto il premio Nonino *Risit d'aur* per le sue benemerenze nella difesa dei valori della civiltà contadina.

Soltanto il 1° febbraio i parenti, i colleghi, i tantissimi amici poterono salutarlo nella chiesa del cimitero urbano mai così gremita. La morte straziante e solitaria di questo "giornalista versatile, ricco di umori e di una vivacità dirompente e straordinaria", come lo definì Piero Fortuna, venne accostata dal collega e amico fraterno, nella commemorazione, a quella del famoso torero di Garcia Lorca (indimenticabili i versi del Lamento per Ignacio: "Vola, dormi, riposa: muore anche il mare").

Vent'anni senza Isi. La signora Bruna - sempre discreta e appartata, come nel tempo condiviso col marito - è rimasta il riferimento della famiglia, sopratutto dopo la scomparsa di mamma Amelia, mancata, quasi centenaria, nel 1996. A lei fanno capo il figlio Marco (una vita in banca), la nuora Daniela e la nipote Giulia (ventenne studentessa di lingue orientali a Venezia), ma anche i fratelli di Isi Sandro e Luciano e la sorella Daniela. "Le nostre famiglie sono sempre molto legate. A Natale ci riuniamo tutti da me". La signora si è da poco trasferita in un appartamento di via Caccia, dopo aver lasciato l'abitazione di piazzale Cadorna, legata a tanti ricordi del "tempo di Isi".

Isi Benini con un gruppo di giornalisti udinesi a un veglione al Mocambo nel 1967. La foto è di Morandini.

Lei e il giovane cronista si erano incontrati poco più che ragazzi. Nata a Pinguente d'Istria, nel 1929, figlia del direttore didattico Bruno Rigo (mamma Lucia era di Capodistria), Bruna arrivò in Carnia, ad Ampezzo (dove il padre era stato destinato) quando aveva solo 40 giorni. Altri trasferimenti successivi del direttore didattico e della sua famiglia, a Fagagna e, infine, a Udine. "Isi l'ho conosciuto durante le feste studentesche (ero all'Istituto Blanchini). Avevo 17 anni e la guerra era finita da poco. Lui veniva ad aspettarmi davanti alla scuola".

Benini, invece, aveva frequentato il Marinelli. Di famiglia romagnola, era nato, nel 1924, come ha scritto in una nota autobiografica, "in un minuscolo e fatiscente casello ferroviario di Moggio", dove suo padre Serafino era capostazione. Dai banchi di scuola passò alla Resistenza, con la Osoppo, ma, a causa di una delazione, fu arrestato e deportato a Mauthausen. Una terribile esperienza, seppure di pochi mesi, che lo ridusse pelle e ossa (come ha poi raccontato nelle asciutte e toccanti pagine di "Niemal vergessen - Non dimenticare mai!)". Cronista principe del Messaggero Veneto, Benini eccelleva nella nera. I suoi resoconti sui grandi processi del dopoguerra e sugli efferati delitti degli anni fine '40 e '50 (gli echi del caso Fort, l'Ors di Pani, il mostro di Scodovacca che sterminò la famiglia, riunita in cucina, sparando dalla finestra) diventavano quasi un manuale di giornalismo per gli aspiranti reporter che bussavano alle porte della disastrata redazione di via Carducci, uscita dalle macerie della guerra.

Ma c'erano anche, dopo le privazioni del periodo bellico, la voglia di vivere, di divertirsi. Le feste da ballo, i primi concorsi di bellezza. Nel 1949 la ventenne Bruna Rigo venne eletta Miss Friuli e a Padova si guadagnò le finali per Stresa. Dove vinse il titolo di Miss Italia "una certa Giampieri, arrivata all'ultimo momento". E lei si classificò seconda. ("Isi era amico degli organizzatori...", spiega oggi, con troppa modestia, Bruna Benini). Due anni prima, nel '47, Miss Italia era stata eletta Lucia Bosè e l'anno dopo la triestina Fulvia Franco...

In quello stesso 1949, in dicembre, Bruna e Isi si sono sposati, nella chiesa della Purità. "Siamo andati in viaggio di nozze, col treno, a Venezia e poi a Cortina. Ma il bello è venuto dopo, al ritorno a Udine. Davanti alla stazione, ecco la sorpresa preparata da Tullio Pittini, Chino Calligaro, Attilio Termini, Aldo Bernardis e altri amici di Isi. C'era un grande arco floreale con al centro un sedile. "Sedetevi per fare la foto!" ci hanno detto. E, appena accomodati, il marchingegno si è messo in moto. Ci siamo trovati issati su una enorme gru, che è partita e ci ha portati in giro per il centro! I giorni seguenti, andando a fare la spesa in piazza San Giacomo, le donnette mi segnavano a dito. Roba da sprofondare!"

Gli amici di Isi... Abbiamo già accennato a Fortuna e Pittini (purtroppo mancati anch'essi in questi ultimi anni): il loro sodalizio è durato più di mezzo secolo! Negli anni '80 avevano creato il "Trio Fulgenz", una specie di cabaret musicale, che si esibiva alle feste del Circolo della morra (del quale, manco a dirlo, Benini era stato uno dei principali animatori). Quando, nel '68, lasciò il Messaggero per passare alla Rai - come capo della sede di Udine lanciò la popolare rubrica "Vita nei campi" e diede un'impronta decisamente più friulana all'emittente regionale - riuscì a dedicarsi a un sacco di altre attività. Dopo aver dato vita, coi colleghi Pilotti e Palmano, al periodico stagionale "Stralignano" e con Pilotti a "La sedia e il mobile" per la zona di Manzano, agli inizi degli anni '70 assunse la direzione della rivista "Il vino", raffinata pubblicazione a diffusione nazionale, da egli stesso fondata assieme all'editore Casamassima. Rilanciò, inoltre, con Marangone, Ottavio Valerio e Del Gobbo, il Ducato dei vini friulani. Ma non solo. Sul quindicinale "Il punto", diretto da Piero Fortuna, curava la rubrica "La virgola enogastronomica". Inventò concorsi (l'Asparagus), promosse convegni, riscoprì e valorizzò antichi vitigni (Schioppettino, Tazzelenghe). Divenne, insomma, una specie di guru dei vini e della buona tavola di casa nostra. Nell'87 aveva lasciato anche la Rai, mantenendo ovviamente tutti gli altri impegni "paralleli". Arrivò Udine '90 e Isi Benini divenne il responsabile del Centro stampa per i Mondiali di calcio. E non esitò a partire per il Sudamerica con la missione della Camera di commercio. "Nonostante le non ottime condizioni di salute", come ricorda la signora Bruna. "Aveva avuto un campanello d'allarme per il cuore. Ma chi pensava più alla malaria?"

(Dal Messaggero Veneto, Lunedì 25 gennaio 2010)

Un intenso ritratto di don Davide Larice

DON DAVIDE LARICE: IN PRIMA LINEA NELL'ASSISTENZA AI GIOVANI DISAGIATI

UNA VITA PER UN PROGETTO DIVENUTO REALTÀ

«L'impegno per il bene dell'altro richiede il coraggio di "perdersi" e la disponibilità al servizio al di là di ogni personale tornaconto, mettendo in circolo in tutte le cellule del corpo sociale la linfa della solidarietà, della condivisione e della gratuità. Con questo spirito, agli inizi degli anni '70 in piena contestazione generazionale, affrontando l'indifferenza ed i rischi di una esperienza nuova e non da tutti compresa, il Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio", inizia il suo cammino di speranza assieme a tanti fratelli e sorelle, intrappolati nella spirale della droga, dell'emarginazione, dell'esclusione sociale». Quest'anno il Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio" entra nel 37° anno di attività e rappresenta una prestigiosa realtà del Friuli ideata e realizzata da don Davide Larice di Ovaro .

Inizio: 1973

L'esperienza del Centro inizia nell'ottobre del 1973. Ottenuto il consenso da parte dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Battisti, don Larice si trasferiva a Udine da Ampezzo, dove era cappellano, trovando sistemazione nell'ala semi abbandonata del Convento dei Padri Cappuccini di via Ronchi. Qui trovano accoglienza una dozzina di giovani dai 18 ai 24 anni. Tutti presentano situazioni di profondo disagio esistenziale cui si accompagna uno stato di sofferta emarginazione causato dall'uso di droghe.
Con l'aiuto di alcuni volontari si cerca di offrire temporanea ospitalità, togliendoli dalla strada e dalla piazza, luoghi dove si organizza e si diffonde il piccolo spaccio e la micro-criminalità. Si tenta di riallacciare, ove esistono, i rapporti con la famiglia di origine e di inserirli nel mondo del lavoro e, se possibile, nella scuola.

Costituzione dell'Associazione

Nel marzo del 1975 nasce l'associazione "Centro Solidarietà Giovani". Da tale momento si cerca di dare al lavoro in mezzo ai giovani una organizzazione ed una strutturazione, sensibilizzando soprattutto, attraverso incontri, le Istituzioni e la popolazione sul grave problema della droga. Un fenomeno che interessa già allora tutto il Friuli.

Lo sviluppo negli anni. Dal 1975 al 1980

Il terremoto del 1976 costringe il Centro a trasferirsi in un altro fabbricato capace di ospitare una decina di persone. Poiché è vicino all'Ospedale Civile diventa subito un punto di riferimento dei giovani con problemi di tossicodipendenza che, per la disintossicazione, si rivolgono ai reparti di neurologia, di medicina generale e medicina d'urgenza.
Appena superate le difficoltà causate dal sisma del '76, il Centro rilancia la sua presenza operativa sul territorio. Nel 1979 prende ufficialmente avvio la "Comunità Terapeutica Residenziale" che si è gradualmente consolidata dal punto di vista operativo grazie a un programma terapeutico della durata di circa due anni. Il programma, articolato in cinque fasi, è incentrato sulle dinamiche di gruppo e mira al superamento della cultura della dipendenza attraverso una crescente responsabilizzazione ed autonomia del giovane, una corretta e positiva costruzione di rapporti interpersonali e l'acquisizione dei valori umani e spirituali e stili di vita all'insegna della sobrietà, del rispetto e della legalità.
Nel 1980 viene aperto il "Servizio di accoglienza" affidato a personale qualificato: psicologi, assistenti sociali e operatrici sociali. Negli anni si è gradualmente sviluppato fino a raggiungere l'attuale organizzazione che prevede una serie di servizi socio educativi, terapeutici sanitari, formativi ed occupazionali che costituiscono le Unità Operative del Centro.

Dal 1981 al 1990

Nel 1983 viene istituita la "Comunità Terapeutica Semiresidenziale": il programma terapeutico ha la durata di circa un anno e mezzo, vengono coinvolte direttamente le famiglie del giovane ed in assenza della famiglia la Comunità provvede ad affidare il giovane a famiglie e/o persone disposte a seguirlo durante il percorso terapeutico.
Nasce anche la Cooperativa Sociale SOLIDARIETÀ a r.l.: il lavoro è parte integrante al progetto terapeutico.
Con il Fondo nazionale di lotta alla droga si è potuto assicurare la formazione permanente ai soci lavoratori attraverso la realizzazione di corsi annuali di tinteggiatura, giardinaggio per l'acquisizione di competenze e professionalità spendibili sul mercato. Nel 1986, viene istituito il "Servizio di sostegno ai genitori" rivolto a genitori e familiari dei giovani inseriti in uno dei programmi del Centro o in altri servizi del territorio.
Si organizzano anche corsi di fotografia, cartellonistica e serigrafia che danno sviluppo nel 1987 al "Centro di formazione professionale" rivolto ai giovani che mostrino attitudine o inclinazione al progetto grafico, in possesso anche soltanto di elementari abilità e conoscenze specifiche, che per età o particolari stati di disagio non potrebbero avvalersi di normali percorsi formativi.

Dal 1991 al 2000

Nel giugno del 1998 la Comunità Terapeutica Residenziale si trasferisce a Ribis di Reana del Rojale. La nuova comunità terapeutica può disporre di un'ampia area verde che permette lo sviluppo di attività orticole, di allevamento di animali da cortile e di locali adibiti a laboratori per piccole manutenzioni.
Nel 1999 per interessamento ed intervento diretto di S.E. Mons. Alfredo Battisti, il Centro di Formazione Professionale ha trovato accoglienza presso l'istituto F. Tomadini di Udine.

Dal 2001 ad oggi

Nel 2004 è stato sistemato un appartamento messo gratuitamente a disposizione di quei giovani della Comunità Terapeutica Residenziale che, dopo aver positivamente concluso il Programma Terapeutico, intendono formare una famiglia. Ciò per consentire, nel giro di qualche anno, l'apertura di un mutuo per l'acquisto di una casa propria.

Nel 2005 la Regione Friuli Venezia Giulia cede la parte dello stabile di Viale Ledra n. 4 a Udine al Centro Solidarietà Giovani Onlus, con l'impegno di integrare la propria denominazione con "Giovanni Micesio". Nel 2005 è stato ampliato il servizio sanitario dell'Unità Operativa "Promozione e Difesa della Salute" con un secondo ambulatorio dentistico e la realizzazione di un ambulatorio di otorinolaringoiatria. Anche l'Unità Operativa "Centro di Prima Accoglienza" si è dotata di un nuovo ed importante servizio, chiamato "Punto di Incontro" che offre accoglienza diurna ed i servizi per i bisogni primari della persona senza fissa dimora.

Villa Pierina, ultima "conquista" del grande lavoro di don Larice.

Nel 2007 viene inaugurata la nuova sede del Centro di formazione professionale di via Martignacco n. 187 a Udine.
Il 28 giugno 2008 viene aperta la nuova Unità Operativa "Impresa & Lavoro" di Udine.
Nel 2008 sono iniziati i lavori per la realizzazione di una "Casa Vacanze" per famiglie e persone meno abbienti ad Illegio di Tolmezzo.
Nel 2009, conclusi i lavori di ristrutturazione e straordinaria manutenzione dell'immobile di via Zuglio a Udine, destinato a Comunità Educativa Terapeutica per Minori, denominato "Villa Pierina", si è proceduto alla progettazione ed organizzazione del Servizio.

L'ORGANIZZAZIONE:

Sono cinque le "Unità operative" (U.O.) del **Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio" - Onlus****

U.O. 1 – **Centro di prima accoglienza** Viale Ledra, n. 4/6 - 33100 Udine.
Il servizio di accoglienza in questi anni ha visto un notevole incremento attorno al 35%, arrivando attualmente a 200 unità nell'anno.

U.O. 2 - **Unità Terapeutica e di Inserimento:**
Comunità Terapeutica Residenziale Piazza Ospedale, n. 4 - 33010 Ribis di Reana del Rojale (Ud)

Gruppo Appartamento Viale Ledra, n. 4 - 33100 Udine e Via Sagrado, n. 36/a - 33100 Udine

Comunità Educativa Terapeutica per Minori "Villa Pierina" Via Zuglio, n. 18/20 - 33100 Udine

U.O. 3 **– Promozione e difesa della salute**
Viale Ledra, n. 4 - 33100 Udine - (*Settore medico*)

Piazza Ospedale, n. 4 - 33010 Ribis di Reana del Rojale (Ud) – (Settore sportivo-culturale e ricreativo)

U.O. 4 – **Unità di formazione permanente:** ***Centro di Formazione Professionale***
Via Martignacco, n. 187 - 33100 Udine

U.O. 5 **– Impresa & Lavoro***: "Solidarietà" Società Coop. Sociale a r.l.*
Via Sagrado, n. 36 - 33100 Udine. .

Il personale che opera nel Centro viene costantemente aggiornato attraverso la partecipazione a corsi, convegni e seminari che dal 2000 al 2009 sono stati in totale 63, di cui 13 organizzati direttamente dal Centro. Specifici corsi di aggiornamento vengono organizzati per il personale operante nell'Unità Operativa "Impresa & Lavoro". La generosità dei benefattori ha sempre sostenuto l'attività del Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio" l'organizzazione e la gestione quotidiana dei servizi, nonché promuovendone lo sviluppo, il consolidamento, assicurando in continuità competenza e professionalità. È impossibile elencare tutti i benefattori e le persone che hanno contribuito allo sviluppo, in questi anni, delle attività del Centro, ma i loro nomi rimangono incisi nella fatica e nell'impegno di chi ogni giorno si adopera per "*fare* – come scrive padre Maria Turoldo – *un po' di luce a chi si trova nel buio e portarlo fuori dalla notte*", e sono scritti nel **"libro d'oro della carità"** del Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio".

da "LA SOLIDARIETÀ IN FRIULI" Centro Solidarità Giovani "Giovanni Micesio", febbraio 2010, a cura di Franco Spizzo.

VA VILOTE PUARTADE DAL VINT, UN BEL CONCERTO DEGLI AMICI DELLA MUSICA

Il concerto *Va vilote puartade dal vint*, sostenuto dalla prima circoscrizione Udine centro e organizzato dall'Associazione Amici della Musica di Martignacco domenica 28 marzo al Teatro Palamostre di Udine, è stata una preziosa occasione per ascoltare brani di Rodolfo Kubik, originale musicista friulano emigrato in Argentina.

La serata è stata presentata dal dott. Piero Pinosa e arricchita da interventi illustrativi dell'ing. Paolo Pellarini. Nella prima parte sono stati eseguiti sei cori su testi di Silvio Domini, tre dal Coro S.A.F. di Udine diretto dal maestro Andrea Toffolini e tre dal Coro misto della Società filarmonica "G.Verdi" (formazione rifondata nel primo dopoguerra dallo stesso Kubik) di Ronchi dei Legionari diretto dal maestro Diana Mian. Questi brani costituiscono una dedica musicale alla terra d'adozione di Kubik, la Bisiacheria;si tratta di un ricco patrimonio musicale che collabora alla conoscenza e conservazione dell'antico dialetto e che tramanda alle giovani e future generazioni l'anima del popolo isontino.

In seguito è stata proposta una sintesi di brani tratti dalla commedia musicale Va vilote puartade dal vint intervallati da alcuni passi della commedia per ricreare l'atmosfera nostalgica del tempo. I due cori e il Gruppo Strumentale "S. Margherita" di Martignacco, da anni impegnato a diffondere la musica di Kubik e sensibile ai valori interculturali, hanno offerto una lettura originale della commedia, pur mantenendo lo spirito espressivo fortemente voluto dall'autore.

La commedia, composta negli anni 1960 come omaggio alle varie comunità friulane dell'America e pubblicata nel 1981, racconta la dolce storia d'amore di Mariute e Tunin, storia che si intreccia con l'emigrazione oltreoceano. "La villotta va lontano nel mondo trasportata con leggerezza e fierezza dalla forza decisa del vento, scopre suoni ed echi e lì diventa portatrice di un prezioso bagaglio culturale". Il merito di Kubik è stato quello di trasmettere nelle sue elaborazioni del canto popolare friulano un modo sincero per sentirsi meno lontani dalla terra amata unendosi agli altri friulani emigrati in Argentina. L'alternanza esecutiva e di recitazione di alcuni passi tratti dall'opera ha ricreato l'atmosfera nostalgica del tempo, mettendo in luce le sofferenze e le privazioni che l'emigrazione ha imposto alla gente.

A villotte tipicamente friulane tra cui Oh ce biel cjscjel a Udin e Ciribibin, doman je fieste sono seguiti motivi come Al alba el gallo suele cantar, al ritmo tipico della zamba argentina, e Tengo el pecho herido, ballo criolo in 3/4. Tutto questo a testimonianza della filosofia di Kubik, il quale, ospite in Argentina, da una parte non ha mai dimenticato le sue origini, dall'altra si è integrato con la cultura locale e ha contribuito alla diffusione della musica popolare argentina sia in loco sia all'estero. A siglare il lieto fine della commedia, un brioso Volìn bevi.

Da evidenziare la bravura del maestro Andrea Toffolini, che ha saputo amalgamare armoniosamente canto e musica ed interpreti di diverse generazioni.

Il concerto, coordinato da Orfeo Venuti. Direttore artistico del Centro culturale "Amici della Musica" e maestro del "Gruppo Strumentale Santa Margherita", è stato organizzato in memoria di Gigi Grassi, tra i fondatori del Coro della Società Alpina Friulana nel 1947 ed anima del coro SAF fino al 1994, anno della sua scomparsa.

Andrea Toffolini dirige l'orchestra durante l'esecuzione del repertorio di Kubik.

IN VISITA A FRIULI NEL MONDO

PRIMO PICCIN: UN FRIULANO DI SUCCESSO DI FRANCIA

Il presidente Santuz con Primo Piccin negli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo.

Primo Piccin ha lasciato presto il Friuli: a soli sedici anni era in treno verso Sarrebourg, in Lorena, per avviarsi, come tanti friulani, al duro lavoro nel settore edile. Ma la vita da dipendente non faceva per lui, così nel 1967, a poco più di trent'anni decide di mettersi in proprio e di fondare la 'CGS - Construction Generale Sarrebourg'.

Tutti pensavano fosse un'impresa troppo grande per lui. Invece, grazie alla propria capacità, alla propria lungimiranza, a tanti sacrifici e a tanto lavoro ha saputo raggiungere il successo.

Oggi la sua azienda, specializzata nelle costruzioni in cemento armato 'faccia a vista', conta più di cinquanta dipendenti ed è una delle più apprezzate dagli architetti d'avanguardia, operando in Francia e nel mondo nella costruzione di ospedali, scuole, musei ed università. "Edifici unici – come lui tiene a spiegare – dove al genio creativo si uniscono elementi di funzionalità che ne fanno esempi d'avanguardia, apprezzati dalle riviste più prestigiose del settore, e mete di visite guidate".

Tanto successo, peraltro, non gli ha mai fatto dimenticare il Friuli, dove periodicamente ritorna ad incontrare parenti ed amici. Nelle vacanze pasquali, durante la sua ultima visita a San Martino al Tagliamento, ha voluto rendere visita alla sede dell'Ente, dove è stato ricevuto dal Presidente, on. Giorgio Santuz.

"Ho avuto tante soddisfazioni nella mia vita – ha spiegato Piccin - ma sono il frutto di innumerevoli sacrifici. Ancor oggi, la mia sveglia suona alle quattro del mattino e alle cinque e mezza sono già in ufficio, dove il lavoro termina non prima delle venti. Ho una famiglia splendida e solo a 65 anni mi sono fatto il primo regalo: una Ferrari Testarossa, la mia passione".

Il Presidente Santuz ha avuto parole di sentita ammirazione per le capacità imprenditoriali del nostro conterraneo, ma, soprattutto, ne ha lodato l'attaccamento alle tradizioni ed ai valori del Friuli, che ha saputo anche efficacemente tramandare ai figli. "Un vero esempio da portare ai giovani, che oggi sembrano disorientati di fronte alle sfide della società contemporanea" ha detto il Presidente Sanutz "ma che proprio nelle espressioni più tipiche della nostra cultura e della nostra identità possono trovare quelle risorse, anzitutto morali ed etiche, che possono consentire loro di guardare con fiducia al futuro". Nelle fotografie Primo Piccin ed il Presidente Santuz nella sede di 'Friuli nel Mondo' durante il cordiale colloquio al quale è anche intervenuto l'amico imprenditore friulano, Alberto Sbuelz. (F.C.)

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

UNA GIGANTESCA GUBANA DA 53 CHILI

La gubana, come dolce, ha una storia e una leggenda. La leggenda racconta che una mamma, che abitava nelle Valli del Natisone, che non aveva un dolce da dare ai suoi bambini per il giorno di Natale, ne creò uno con quanto aveva già in casa, cioè farina, uova, noci e miele. Da questa semplice ricetta deriva la gubana che oggi è tanto apprezzata e viene consumata non solo a Natale, ma durante tutto l'anno. La ricetta molto arricchita negli ingredienti che ora comprendono anche uva sultanina, nocciole, pinoli, amaretti, noci, burro, latte, scorse di limone, vaniglia, grappa o sliwovitz, ha assunto la classica a chiocciola che la contraddistingue. È il dolce che assume sempre più il ruolo di simbolo dei prodotti da forno friulani in quanto, tradizionalmente, preparato in tutta la provincia di Udine nei laboratori artigianali. A Cividale, capoluogo delle Valli del Natisone e della gubana, il Forno Cattarossi ha prodotto la gubana più grande del mondo perchè è arrivato a confezionarne una di 53 chili. Adagiata su una grande tavola, sotto il loggiato del Palazzo comunale, la gubana, che aveva un diametro di oltre un metro ed era accompagnata dalle bollicine dello spumante classico friulano di Girolamo Dorigo e Piero Pittaro, è stata ... presa d'assalto dai presenti. Ci sarà un mistero sulle origini di questo particolare dolce. La realtà è che la gubana ha sempre più estimatori, appassionati e amanti.

RICEVIAMO PUBBLICHIAMO

L'UCCELLIS DI UDINE IN VISITA IN AUSTRALIA

Lo scorso 5 Marzo, un gruppo di studenti di inglese del celebre Educandato statale "Collegio Uccellis" di Udine, accompagnato dall'insegnante Silvano Zamaro, è stato accolto in piacevole visita di cortesia dal Fogolâr Furlan di Melbourne. Il gruppo, all'epoca, si trovava in Australia per un progetto di scambio tra il collegio udinese e il Chisolm Catholic College di Braybrook, un sobborgo della capitale del Victoria, orientato verso l'acquisizione del CAE (Certificate of Advanced English).
Dopo una visita alla sede e ricevuta una lezione di storia del Fogolâr impartita dell'Addetto Culturale, Egilberto Martin, i liceali sono stati intrattenuti per uno spuntino a base di pizza alla fine del quale, al momento dello scambio dei doni-ricordo, il Presidente, Robert Conte, che ha reso gli onori di casa, ha proceduto alla nomina dei visitatori a soci onorari del club consegnando loro l'attestante medaglione. Da parte del Collegio, il club ha ricevuto un distintivo del collegio ed una targa che ha subito trovato posto in bacheca. All'uscita della sede non hanno mancato le foto di circostanza, una di queste scattate davanti all'artistico murale che da pochi mesi decora l'atrio della sede. I liceali nella foto sono: Beatrice Bais, Giulia Battistutta, Elisabetta Candon, Massimiliano Coren, Sara Foi, Roberta Mion, Edoardo Paussa, Marina Pellegrini, Yves Schmidt, Francesca Strada, Sebastiano Zamaro e l'insegnante Silvano Zamaro. Con essi sono ripresi il Presidente Roberto Conte, l'Addetto Culturale Egilberto Martin e due componenti del sotto-comitato culturale Federico Romanin e Jerry Biasotto. Fra gli studenti c'è anche David Luisetto, uno dei ragazzi che hanno partecipato al "Progetto Visiti" dello scorso anno presso l'Istituto Marchetti di Gemona.

LA SCOMPARSA DI MICHAEL FILIPPI

A soli 48 anni, dopo una breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari Michael Filippi, imprenditore, sposato e padre di tre bambini ancora in tenera età, figlio del Presidente della Famee Furlane di New York, cav. Marcello, e colonna lui stesso dello storico sodalizio americano.
Una perdita dolorosa, per tutti quanti lo conobbero e gli vollero bene e per l'intera comunità friulana: sulle orme del padre, infatti, Michael ha svolto un'assidua ed encomiabile opera in favore della Famee Furlane, assumendone anche la carica di Vice-Presidente. Il Presidente di 'Friuli nel Mondo', on. Giorgio Santuz, unitamente a tutti i componenti degli organi direttivi dell'Ente, si unisce al grande dolore dei genitori e della moglie Rosemarie. Le sue doti di persona generosa, onesta e di grande lavoratore restano eredità preziosa per i tre giovani figli, Michael, Kara e Gianna e per tutta la comunità friulana che lo piange come un grande, sincero amico.

70 ANNI PER ENZO

Enzo Ombramonti vicepresidente della Famee Furlane di New York ha compiuto settant'anni. Un importante traguardo celebrato con una festa a sorpresa presso la sede del sodalizio friulano assieme a tanti amici e alla famiglia.

I NOVANT'ANNI DI MARIO CANTARUTTI

Mario Cantarutti da Povoletto (Udine) ha raggiunto la bella età di novanta anni. E' un bel traguardo per una persona la cui vita è stata contrassegnata dal lavoro e dalla completa dedizione alla famiglia nonché alla più grande famiglia degli Alpini. Nato nel 1920 in Povoletto da una povera e numerosa famiglia di mezzadri originaria di Firmano di Premariacco sin da piccolo ha contribuito all'economia famigliare in faticosi lavori agricoli, imparando poi l'arte del norcino e guadagnandosi qualche centesimo cacciando le talpe allora ricercate per la loro pelliccia. Chiamato al servizio militare prima in Albania e poi in Grecia nel corpo degli Alpini, è stato ricoverato ben presto per aver contratto durante il servizio una grave malattia dei polmoni nelle difficili condizioni in cui la Julia ed il "Cividale" in particolare si trovarono a combattere nei Balcani durante il secondo conflitto. Dopo lunghe giornate di ospedale e mesi di convalescenza proprio per la malattia contratta ebbe ad evitare d'essere inviato in Russia. Dopo la guerra, nel 1948, s'imbarcò come tanti senza prospettive di un lavoro sulla nave di emigranti friulani diretti nell'estremo sud dell'Argentina ad Ushuaia, Terra del Fuoco, per colonizzare quella regione inospitale. Qui lavorando senza sosta nel grande freddo polare ebbe una ricaduta e fu ricoverato in un ospedale di Buenos Aires. Ritornato in Italia nel 1953 incontra e sposa Solidea Bunin di Grions del Torre con la quale riprese la via dell'Argentina stabilendosi alla periferia della capitale e trovando lavoro nell'edilizia. Instancabile si fa apprezzare per le sue qualità umane e professionali, per la sua operosità e precisione, per un carattere sempre volto al positivo. Diventa papà di due figlie, Caty e Valentina, ma ben presto la malattia ai polmoni si ripresenta ancor più grave tanto da costringerlo per un lungo periodo ad abbandonare il lavoro ed a consumare i sudati risparmi. Con tenacia, però, si riprende e così può costruire una casa e far studiare le figliole che entrambe pervengono alla laurea all'Università della Plata. Se la salute va meglio sono le vicende economico-politiche dell'Argentina post peronista a rendergli difficile la vita soprattutto a causa dell'inflazione. Mario però è un ottimista nel suo modo di pensare e nelle sue battute crede a un futuro migliore. E' puntuale componente del coro degli Alpini di Buenos Aires, per tante applaudite esibizioni, e partecipa assieme a Solidea a tutte le iniziative di gruppi friulani nei Fogolârs e nella Castelmonte d'oltreoceano. Sacrifici e tanta nostalgia hanno caratterizzato gli anni di Mario Cantarutti in Argentina e il partecipare alle iniziative del gruppo alpino è stata una grande consolazione, soprattutto l'aver potuto essere presente dopo parecchi anni di assenza dal suo Friuli ad un paio di adunate nazionali. Il destino però gli è stato propizio. Andato in pensione ha potuto provare la gioia di tornare definitivamente al suo paese, ritorno promosso dal fatto che entrambe le figlie hanno trovato marito nella Piccola Patria dopo aver lasciato l'Argentina a causa della grande crisi economica. Così nell'Agosto del 1990 Mario e Solidea hanno ripreso a vivere nella loro Povoletto e la loro ormai avanzata età è rallegrata da tre nipoti e dall'affetto di tanti amici e parenti. Mario si è reinserito subito nel gruppo ANA di Povoletto del quale è il più anziano iscritto. Sono stati novant'anni intensi e tutto sommato sereni portati ancor oggi, nonostante gli acciacchi, con spirito da vero Alpino e con una filosofia di vita che si riassume nel suo consueto adagio: "No somos nada".

TACITO BARBIN CI HA LASCIATI

È mancato recentemente (14.02.2010) all'età di 82 anni a Bolzano Tacito Barbin, una figura esemplare a cui la comunità friulana del capoluogo atesino deve molto.
Nativo di Pinzano al Tagliamento da madre friulana e padre polesano, Tacito ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza in riva al grande fiume assimilando tutto ciò che di buono poteva dare il paese; un carattere forte, intriso di friulanità. Gli eventi bellici lo misero subito alla prova dovendo riparare da giovanissimo in montagna, nel Corpo della libertà, per sfuggire ai rastrellamenti delle truppe tedesche e ai soldati cosacchi che presidiavano il paese. Finita la guerra e completata, nonostante i disagi, la formazione scolastica venne chiamato alle armi nelle truppe alpine della cui appartenenza andava fiero. Per il proprio avvenire scelse l'arruolamento nei reparti della Pubblica Sicurezza dove si specializzò avviandosi verso una lunga carriera nella Polizia Stradale che si culminò con il grado di Ufficiale. Sposato con due figlie, una delle quali venne a mancare in tenera età, trascorse l'intera vita professionale e quella della quiescenza a Bolzano dove nel '70 contribuì a fondare il locale Fogolâr Furlan in seno al quale negli anni '80 ricoprì la carica di presidente e conferendo all'associazione una notevole spinta culturale. Convinto assertore della causa ladina, favorì a piene mani la collaborazione con i "cugini" dolomitici giungendo ad esporsi, assieme due altri friulani doc, candidando nell'89 in una lista etnica alle elezioni amministrative che contribuì ad eleggere per la prima volta nel capoluogo, vale a dire fuori i confini canonici, un consigliere ladino. Molto apprezzabile anche la sua produzione pittorica e letteraria che lo portò a collaborare con contributi in "marilenghe" sulla Pagina Ladina del quotidiano Alto Adige. Ricoprì in quel periodo la carica di segretario dell'USLA (Uniun Scriturs Ladins Agacins) a fianco del prof. Berto Videsott. In quel periodo venne contattato dalla scrittrice ladina M. Luise Maurer, per la quale tradusse pregevolmente il capitolo "*pâri nestri*" della sua raccolta di racconti ladini "Dolasilla".
Conclusa con la promozione a Ufficiale la carriera nella Polizia Stradale, Barbin si distinse in epoca anche recente in azioni di volontariato e si attivò nell'ambito dell'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia, diventandone presidente. Per concludere il suo prestigioso profilo va detto che nel 2003 gli venne conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferito su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai suoi funerali, nella chiesa di Cristo Re, al cospetto dell'enorme mosaico realizzato qualche anno fa con il contributo di artisti spilimberghesi che rappresenta il Creatore, la comunità friulana di Bolzano si è stretta vicino alla signora Enrica ed ai famigliari per portare la sua testimonianza di sincera solidarietà.

Bruno Muzzatti

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

GRAZIE AL CONTRIBUTO DELLA FONDAZOINE CRUP SI SONO CONCLUSI I LAVORI DI RESTAURO

RESTITUITO AGLI ANTICHI SPLENDORI IL DUOMO DI PALMANOVA

Costruito più di quattrocento anni fa, il duomo di Palmanova si affaccia con la sua luminosa facciata sulla grande, caratteristica piazza esagonale e costituisce il monumento di maggior prestigio della città stellata.
In questi ultimi anni, si erano fatti più evidenti i segni del tempo, cosicché è stato necessario intervenire sia sulle strutture murarie che sulle opere d'arte interne, con restauri mirati che hanno restituito l'imponente edificio agli antichi splendori. Anche in questo caso particolarmente importante è stato il sostegno della Fondazione Crup, che da sempre opera in favore della conservazione del patrimonio culturale del Friuli e della diffusione della sua conoscenza. Così, oltre al contributo offerto per il restauro (particolarmente impegnativo per quanto riguarda il rifacimento dell'impianto elettrico e di quello del riscaldamento, ha favorito la pubblicazione della guida del duomo all'interno della collana "Monumenti storici del Friuli" promossa in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per il Friuli.
Il volumetto, curato dalla dott. Gabriella Del Frate, direttrice del Museo Storico di Palmanova, e splendidamente illustrato dalle fotografie di Riccardo Viola, permette di conoscere la lunga storia dell'edificio, la cui costruzione è iniziata nel 1603, dieci anno soltanto dopo la nascita della fortezza, ed è terminata un secolo dopo con non poche alterazioni del progetto originale, per esigenza di statica e consolidamento.

Il progetto fu steso presso l'ufficio delle fortificazioni di Venezia: la sensibilità pittorica propria del gusto barocco veneziano è visibile nella facciata a capanna ritmata da quattro colonne su doppio ordine e da robuste cornici marcapiano, con nicchie con statue nel piano superiore, portali timpanati, stemmi aggettanti. Nell'interno a doppio ordine, a navata unica triabsidata, si ripete l'insistente gioco di luci e di ombre: un pittoricismo accentuato domina la fitta copertura a capriate, materialmente eseguita nel 1636 dal "marangone" Giovanni Zambon.
All'interno,nel presbiterio altar maggiore ottocentesco con statue settecentesche raffiguranti i santi Marco e Giustina e grande pala d'altare di Domenico Fabris (*Il Redentonre*, 1854), affreschi del 1880-82 di Leonardo Rigo nel semicatino (la *Crocifissione*), nella volta a botte (*Ascensione di Nostro signore*) e nelle pareti laterali (*Guarigione del cieco* e *La consegna delle chiavi*). Nelle absidi laterali, a sinistra affreschi del pittore di Osoppo Domenico Fabris (*Madonna della Salute*, 1861, a ricordo di un voto fatto nel 1855 dai palmarini quando il colera colpì la zona) ed una deliziosa piccola statua lignea dipinta e dorata della fine del XV secolo raffigurante *La Madonna con Bambino*, attribuita a Domenico da Tolmezzo; a destra, una pala di Fred Pittino raffigurante *La Pietà* (1958) ed ancora affreschi di Domenico Fabris (1861, *La comunione degli apostoli*, *La prima comunione di san Luigi Gonzaga*, *Il viatico di san Girolamo*, *La comunione di S. Stanislao Kotska*).
Negli altari laterali buoni dipinti seicenteschi: nell'altare delle *Milizie* , pala (1614) di Alessandro Varotari detto il Padovanino, nella quale il colore denso, pastoso e vividi sprazzi di luce riscattano l'arrovellata impostazione (spicca in primo piano la splendida figura di san Teodoro, che reca il vessillo della vittoria).
Nell'altare dedicato alla Sacra Famiglia, un dipinto dell'udinese Eugenio Pini si fa apprezzare per la contenuta grandiosità e la gustosa atmosfera di domestica intimità: raffigura la *Sacra Famiglia con i santi Anna e Bernardino.*
Scrigno prezioso di tante opere d'arte, il duomo di Palmanova conserva anche dipinti di Giovanni Giuseppe Cosattini, Pietro Bainville, Pompeo Randi, Ernesto Bergagna e di anonimi pittori del Sei e Settecento, oltre ai ritratti di alcuni dei Provveditori Generali della Fortezza di Palma.